

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno

Società Cooperativa

Sede Legale : Piazza Marconi 8, Lizzano in Belvedere (Bologna)

N. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 19020 / Codice fiscale 00471170373

Codice ABI 08331.17

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

<http://www.bccaltoreno.it>

E-mail info@altoreno.bcc.it

Sommario

RELAZIONI

- Relazione sulla gestione	pag.	3
- Relazione del Collegio Sindacale	pag.	39
- Relazione della Società di Revisione	pag.	43

SCHEMI DI BILANCIO

- Stato Patrimoniale	pag.	49
- Conto Economico	pag.	50
- Prospetto della redditività complessa	pag.	51
- Prospetto variazioni Patrimonio Netto	pag.	52
- Rendiconto Finanziario	pag.	54



La Banca a Km. zero

Organizzazione territoriale

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

Sede sociale - Agenzia

Lizzano in Belvedere Piazza Marconi, 8

tel. 0534 51074 – fax 0534 51644

E.mail lizzano@altoreno.bcc.it

Agenzia

Vidiciatico – Via Marconi, 12/14

tel. 0534 54010 – fax 0534 53330

E.mail vidiciatico@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GRANAGLIONE (BO)

Agenzia

Ponte della Venturina - Via Nazionale, 52/1

tel. 0534 60109 – fax 0534 60003

E.mail venturina@altoreno.bcc.it

COMUNE DI MONTESE (MO)

Agenzia

Montese – Piazza della Repubblica, 16

tel. 059 970048 – fax 059-970143

E.mail montese@altoreno.bcc.it

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

Agenzia

Pavullo nel Frignano – Viale Martiri, 5

tel. 0536 325533 – fax 0536 325513

E.mail pavullo@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO (BO)

Centro Servizi

Gaggio Montano– Via Giovanni XXIII, 85

Tel. 0534 4570400

Agenzia

Gaggio Montano - Via Roma, 4

tel. 0534 37551- fax 0534 37552

E.mail gaggio@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Silla - Via Giovanni XXIII, 85 (Pamperso)

COMUNE DI PORRETTA TERME (BO)

Agenzia

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21135 – fax 0534 21254

E.mail porretta@altoreno.bcc.it

Ufficio TITOLI

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21452– fax 0534 21452

E.mail titoli@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Castelluccio - Via Manservisi, 30

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Bruno Bartolomei

VICE PRESIDENTE
Gabriele Pastorelli

ALTRI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Balestri
Maria Cristina Cinotti
Pier Giovanni Dabizzi
Isacco Marconi
Fausto Savigni

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE
Francesco Giannuzzi

SINDACI EFFETTIVI
Matteo Rossi
Vincenza Bellettini

SINDACI SUPPLEMENTI
Domenico D'Amico
Lucia Davoli

DIRETTORE GENERALE

Roberto Margelli

VICE DIRETTORE GENERALE

Alessandro Pedretti

Bilancio di esercizio

Anno 2013

**RELAZIONE
SULLA GESTIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno s.c.

Cari soci,

nel dare inizio ai lavori dell'Assemblea ordinaria della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno, desidero innanzitutto porgere a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e di tutto il personale della Banca un caloroso saluto e un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea, nonché un particolare benvenuto ai 243 nuovi soci, che, con il loro ingresso nella nostra cooperativa di credito, portano la compagine sociale a ben 3.197 soci, contro i 3.052 del 31/12/2012.

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, vogliamo ricordare i soci scomparsi nel corso del 2013 rivolgendogli un pensiero di cristiano suffragio.

Signori soci, la presente relazione è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca. Si reputa opportuno esporre sinteticamente in premessa lo sviluppo del credito cooperativo, lo scenario economico e creditizio generale e quello del mercato di riferimento; successivamente, Vi informeremo riguardo alle realizzazioni ed ai progetti che stanno interessando il movimento del Credito Cooperativo; verranno, inoltre, illustrati i criteri che abbiamo seguito nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

Cari soci,

il Paese sta attraversando un lungo periodo di difficoltà, caratterizzato da un PIL in flessione e da una costante perdita di posti di lavoro che deprime ulteriormente i consumi.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neppure va trascurato.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per lo smarrimento ed il pessimismo. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno e che trova spazio la spinta a cambiare, che ci fa mettere in campo energie nascoste e insospettabili.

Per combattere lo smarrimento e la mancanza di fiducia, c'è bisogno di connessione all'interno della comunità; elementi su cui è costituito l'impegno e la realtà del Credito Cooperativo.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro della nostra banca e del nostro territorio.

Portiamo alla vostra attenzione un Bilancio 2013 che risente della congiuntura sfavorevole sul credito e riflette le difficoltà del territorio, ma che se letto oltre l'ultima riga, presenta segnali positivi per la nostra Banca al di là delle nostre stesse aspettative.

1. IL CONTESTO GLOBALE E LO SVILUPPO DEL CREDITO COOPERATIVO

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, con un'accelerazione registrata solo nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo il 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal

rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi ha rallentato a dicembre, in parte per via di temperature insolitamente rigide. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5 per cento).

Nella Zona Euro il PIL ha segnato nel terzo trimestre del 2013, un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il Pil dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno.

In Italia, la prolungata caduta del PIL, in atto dall'estate del 2011, si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti con una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del Pil (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,7%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari

1.2 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO DELL'AREA EURO

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e a novembre del 2013. Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati.

1.3 CENNI SULL'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Nel corso del 2013 nel sistema bancario italiano ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta dalla debolezza della domanda e dalle politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013, una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione, sui dodici mesi, dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle

condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14%, a dicembre 2013).

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto, nel corso dell'anno, di due decimi di punto (3,47% a fine 2013).

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno – ultima dato disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi alla fine dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito si è fortemente ridotta.

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico, del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2012 - settembre 2013) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del III trimestre 2013, a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013, anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestato, a fine anno, rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a novembre 2013, a 134,9 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno del 3% (-4,4% nella media di sistema). La contrazione negli impieghi è stata più rilevante nelle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano, alla stessa data, i 147,5 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino i 135 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 3% su base d'anno. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria sia pari a fine 2013 a circa 148 miliardi di euro.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR, a novembre 2013, risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per quanto riguarda le famiglie produttrici e al 32% e al 27% per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013, si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4% contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano, a novembre 2013, molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma, a novembre 2013, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole - sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, raggiungendo, a fine 2013, l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto, alla fine del III trimestre dell'anno, il 6,9% dal 5,8% di dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Il totale delle esposizioni deteriorate – compresi i crediti ristrutturati e scaduti/sconfinanti - è pari, a settembre 2013, ad oltre 23 miliardi di euro ed incide per il 17,2% sugli impieghi lordi (14,5% nella media di sistema).

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo mese dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi, a dicembre 2013, i 163 miliardi di euro, in crescita di circa il 6% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 195 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera, a fine anno, i 20 miliardi di euro.

Il Tier1 Ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il sistema bancario, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013, una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia, già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio di sistema).

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media di sistema (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari, alla fine dell'anno, ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.4 L'UNIONE BANCARIA

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;

- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.5 FUTURI ELEMENTI DI ATTENZIONE

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive è una scelta strategica necessaria e coerente nell'erogazione di attività formativa. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. E' un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

Il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto BCC "La banca dei giovani" In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- l'iniziativa "Buona Impresa!" per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e RetImpreseltalia in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole);
- e l'iniziativa "Giovani Soci BCC". Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte...) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività molto composito e creativo e un trend di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da FederCASSE e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

La redditività andrà rimodulata. Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

2. BREVI NOTE SULLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2013

Un anno, il 2013, ancora marcato dalla recessione. Con minor vigore rispetto ad altre aree d'Italia, ma pur sempre con grande energia, il "ciclone crisi" continua ad investire anche l'Emilia-Romagna. Infatti i numeri che misurano l'andamento del sistema produttivo emiliano-romagnolo nel 2013, sono ancora orientati al segno negativo.

La flessione del Prodotto Interno Lordo è dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento in Italia), una contrazione che interessa tutti i settori e, in misura superiore, costruzioni e manifatturiero. La flessione del Pil, tuttavia, è più contenuta rispetto al calo del 2,5 per cento rilevato nel 2012 con una prospettive di una moderata ripresa (+1,1%) nel 2014.

Gli effetti della recessione si leggono anche nei dati dell'occupazione (gli occupati diminuiscono dell'1,4 per cento, il tasso di disoccupazione oltrepassa, seppur di poco la soglia del 9 per cento), nella progressiva perdita del potere d'acquisto delle famiglie (-2,1 per cento), nelle 6 mila imprese in meno, nel saldo determinato non solo dall'aumento delle aziende che chiudono, ma anche dalla minor propensione ad aprire nuove attività.

Il settore delle costruzioni chiude il 2013 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto a fine anno da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del 5,4 per cento rispetto al 2012, consolidando la fase negativa in atto dal 2008. Nei primi nove mesi del 2013, il volume di affari è diminuito del 5,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012.

Sul commercio al dettaglio il sistema camerale registra una situazione in ulteriore peggioramento. Nei primi dieci mesi del 2013 è stata rilevata in Emilia-Romagna una diminuzione nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante del 6,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 (-7,9 per cento in Italia), che si è distinta dalla situazione già pesantemente negativa emersa nello stesso periodo dell'anno precedente (-5,2 per cento). Le situazioni più critiche sono state registrate nella piccola e media distribuzione, i cui cali sono saliti rispettivamente all'8,7 e 6,7 per cento. La grande distribuzione ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-2,0 per cento), ma il calo è apparso più sostenuto di quello riscontrato un anno prima (-1,5 per cento).

Nei primi nove mesi del 2013 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono apparse in crescita, collocando la regione tra quelle più dinamiche del Paese, assieme a Marche, Lombardia, Piemonte e Veneto. Il valore dell'export ammonta a circa 37 miliardi e 889 milioni di euro, superando del 2,0 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2012 (-0,3 per cento in Italia), a fine anno tale valore dovrebbe attestarsi al + 4,1%. Tra i prodotti che caratterizzano l'export dell'Emilia-Romagna è da sottolineare l'aumento del 7,5 per cento del sistema agroalimentare, che ha rappresentato il 10,7 per cento del totale delle vendite all'estero. Negli altri settori, i prodotti della moda hanno costituito l'11,7 per cento dell'export e sono aumentati del 2,8 per cento, oltre la media generale. Buona intonazione degli articoli in pelle e dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, che includono la produzione di piastrelle, che sono cresciuti del 4,6 per cento.

L'andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato dal ridimensionamento dell'occupazione e dalla nuova crescita delle persone in cerca di lavoro. A fine anno l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.940.000 persone, vale a dire l'1,5 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2012. In Italia e nella più omogenea ripartizione nord-orientale sono state rilevate diminuzioni più elevate rispettivamente pari al 2,2 e 1,9 per cento. Sotto l'aspetto del genere sono state le femmine a incidere maggiormente sul calo complessivo (-2,1 per cento) rispetto a quanto rilevato per i maschi (-1,1 per cento), ribaltando la situazione emersa nell'anno precedente.

Gli ammortizzatori sociali hanno evidenziato un maggiore utilizzo, riflettendo il perdurare della fase recessiva che ha colpito l'economia regionale e nazionale. Nei primi dieci mesi del 2013 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso ha sfiorato in Emilia-Romagna i 74 milioni di ore autorizzate, con una crescita

dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. La moderata entità dell'aumento è da ascrivere al riflusso della Cig di matrice anticongiunturale (-8,3 per cento).

Ogni ramo ha concorso al calo degli occupati: nel settore industria (in senso stretto e costruzioni) ad esempio, l'occupazione è mediamente diminuita del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un totale di circa 19.000 addetti. I servizi hanno mostrato una migliore tenuta rispetto ai rami primario e secondario. Nei primi nove mesi del 2013 c'è stata una riduzione di appena lo 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012.

Sul fronte della disoccupazione c'è stato un ulteriore aggravamento. Secondo le indagini sulle forze di lavoro, nei primi nove mesi del 2013 le persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna sono risultate mediamente circa 172.000, vale a dire il 21,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2012, per sfiorare i 200.000 a fine anno. Il forte aumento delle persone in cerca di lavoro si è riflesso sul relativo tasso, che è aumentato dal 6,7 al 9,3 per cento.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il clima dell'annata agraria 2012-2013 è stato caratterizzato da una stagione invernale prodiga di precipitazioni, cui è seguita una primavera dello stesso tenore. Dal punto di vista economico, secondo le prime provvisorie stime dell'Assessorato regionale all'agricoltura il valore della produzione agricola e zootecnica dell'Emilia-Romagna ha accusato una diminuzione di circa il 3 per cento rispetto alla precedente annata agraria. Tale andamento è da attribuire alla flessione, superiore al 6 per cento, delle produzioni vegetali. Le produzioni zootecniche hanno mostrato una migliore tenuta, facendo registrare un incremento dello 0,4 per cento del valore della produzione.

La stagione turistica ha avuto un esito negativo. I dati provvisori raccolti in sei province dell'Emilia-Romagna relativamente al periodo gennaio-settembre 2013, hanno evidenziato per arrivi e presenze diminuzioni rispettivamente pari al 2,1 e 4,0 per cento. La clientela straniera ha mostrato un andamento meglio intonato rispetto a quella italiana. I relativi arrivi nel complesso degli esercizi sono cresciuti del 5,1 per cento, a fronte della diminuzione del 4,5 per cento registrata per la clientela nazionale. In tema di pernottamenti, che costituiscono la base per il calcolo del reddito del settore, quelli stranieri sono aumentati dell'1,6 per cento, a fronte della flessione del 5,6 per cento degli italiani.

L'artigianato manifatturiero ha chiuso il 2013 con un bilancio negativo, anche se in termini relativamente meno accentuati rispetto all'anno precedente. Il maggiore orientamento al mercato interno, depresso dal calo dei consumi, ha penalizzato il settore, mentre la scarsa propensione all'internazionalizzazione, tipica della piccola impresa, non ha consentito di cogliere le opportunità offerte dall'accelerazione, comunque contenuta, del commercio internazionale, come invece è avvenuto nelle imprese industriali più strutturate. Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-dicembre 2013 si è chiuso con una flessione produttiva del 4,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 (-5,1 per cento in Italia).

Per quanto concerne l'andamento economico 2013 delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna, è possibile fare riferimento ai dati di preconsuntivo forniti da Legacooperative che consentono un'analisi preventiva di quello che sarà il valore della produzione, della marginalità e dei livelli di occupazione a fine 2013. In ambito settoriale, il valore della produzione è previsto in diminuzione per i settori abitazione, turismo e attività culturali; per quanto riguarda le cooperative di servizi, sociali e quelle dei dettaglianti prevedono di chiudere l'anno con un aumento, mentre agroindustria, pesca e consumo sono orientate alla stabilità.

Relativamente al credito, secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, a fine settembre 2013 gli impieghi bancari "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, concessi alla clientela ordinaria residente, escluso le Istituzioni finanziarie e monetarie, sono diminuiti in Emilia-Romagna del 5,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in misura leggermente inferiore rispetto a quanto rilevato in Italia (-5,3 per cento). La qualità del credito è nuovamente peggiorata. A fine giugno 2013 le sofferenze bancarie sono cresciute tendenzialmente del 22,3 per cento, facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 7,00 per cento rispetto al 5,53 per cento dell'anno precedente. Segnali negativi sono inoltre venuti dai finanziamenti deteriorati, che rappresentano nella sostanza situazioni di potenziale sofferenza. A fine giugno 2013 hanno superato del 19,9 per cento l'importo dell'analogo periodo dell'anno precedente. A fine settembre 2013 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie, sono cresciuti del 6,6 per cento rispetto a un anno prima, in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+10,9 per cento). Al di là del rallentamento, si tratta di un'evoluzione comunque sostenuta, che è andata ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi sui conti correnti a vista (0,67 per cento a giugno 2013).

Le previsioni fino al 2015 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte nello scorso dicembre, hanno descritto per l'Emilia-Romagna una economia in ripresa, ma il volume di ricchezza prodotto è destinato a essere ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi nata dai mutui statunitensi ad alto rischio. Il

2014 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno di crescita, dopo un biennio segnato dalla recessione. Il Pil dovrebbe crescere dell'1,1 per cento, in misura più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,8 per cento). La domanda interna è destinata ad aumentare più lentamente (+0,4 per cento) e a fare da freno saranno soprattutto i consumi finali, sia delle famiglie che della Pubblica amministrazione e Istituzioni sociali private, previsti in aumento, per entrambi, di appena lo 0,1 per cento. La crescita del Pil è pertanto sostenuta principalmente dalla domanda estera. Nel 2014 le esportazioni di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 2,9 per cento, in accelerazione rispetto alla crescita dell'1,8 per cento del 2012. A valori correnti si prevede un incremento del 4,6 per cento, anch'esso più ampio di quello atteso per il 2013 pari all'1,2 per cento.

Tale situazione avrà effetti piuttosto limitati sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro dovrebbero risalire dello 0,6 per cento, recuperando parzialmente sulla flessione dell'1,6 per cento del 2013, mentre ancora più contenuta sarà la crescita della consistenza degli occupati (+0,2 per cento) e anche in questo caso ci sarà un parziale recupero del calo stimato per il 2013 (-1,4 per cento). In conclusione, nel 2015 la ripresa dovrebbe consolidarsi, ma come accennato in precedenza il volume della ricchezza prodotta sul territorio dell'Emilia-Romagna rimarrà ancora al di sotto del livello del 2007 nella misura del 5,5 per cento.

Nonostante il persistente quadro macroeconomico recessivo abbia ridotto la domanda di credito dell'economia e la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale abbia indotto il sistema bancario a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha consolidato nel corso del 2013 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario, pur continuando ad accusare chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2013, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 20 Bcc associate, 366 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 117.235 soci e 2.985 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un + 2,45% su base annua attestandosi a quota 13.922 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 7.989 milioni di euro (- 6,78%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un decremento del - 3,72% attestandosi a 12.410 milioni di euro, a conferma di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, in bilico fra recessione e stagnazione, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 950 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 26,48, percentuale in moderata contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 7,65 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita su base annua del 15,54 per cento attestandosi a 282 milioni di euro, il margine di interesse registra nello stesso periodo un decremento del 4,03%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 604 milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del + 5,05%.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel 2013 si sono confermati gli effetti negativi della crisi economica mondiale sull'economia reale e locale. Il manifestarsi di tali effetti è avvenuto infatti anche a livello del nostro territorio, seppur con toni meno accentuati e con l'eccezione di qualche settore economico che ha contribuito a rendere meno grigio lo scenario complessivo.

I tassi di interesse sono rimasti stabili ai valori minimi del precedente esercizio. E' sufficiente verificare che l'euribor a tre mesi, nostro principale parametro di riferimento per i mutui concessi, è rimasto pressoché invariato intorno allo 0,20 per cento di dicembre 2012. Sul fronte del sostegno all'economia, la BCC dell'Alto Reno, ma in generale tutte le BCC, hanno pienamente svolto il proprio ruolo di Banca locale, non facendo mancare il proprio sostegno nei momenti nei quali si rende maggiormente necessario, tanto da essere definite "Banche anticicliche". Tale sostegno è la concreta messa in pratica dei valori su cui le BCC fondano il proprio modo di essere Banca: un sostegno a favore delle aziende, delle famiglie e dell'economia locale.

In breve, in questo contesto, la Raccolta complessiva ha fatto registrare un incremento di 5 milioni (+2 milioni di raccolta diretta e +3 milioni di raccolta gestita) pari al 2 per cento, mentre gli Impieghi hanno mostrato un decremento di 13 milioni pari al 10 per cento. Tale calo è principalmente ascrivibile ai minori utilizzi degli affidamenti concessi alla clientela, soprattutto alle imprese per minori presentazioni di portafoglio per

smobilizzo crediti ed al progressivo rientro di mutui ed alla mancata richiesta di nuovi mutui/affidamenti. La Bcc ha elaborato 354 pratiche di affidamento per più di 10 milioni di euro, di queste solo 12 non sono state accolte. Importante è stata inoltre la concessione di finanziamenti attraverso le società del gruppo che hanno visto ulteriori 6 milioni riversati sul territorio. Da rilevare il fido medio concesso che si attesta di poco sopra i 20 mila euro, espressione di un frazionamento del rischio e di un importante elevato numero di soggetti economici finanziati sul territorio.

Stabile il capitale sociale ed in calo il capitale complessivo, costituito da riserve, capitale sociale, utile-perdita d'esercizio, che ha visto un decremento di 1 milione con una variazione negativa del 3 per cento.

La stagnazione dei tassi ai livelli minimi ha inciso sul margine di interesse che è diminuito di 335 mila euro, registrando un calo complessivo dell'8 per cento; a ciò è comunque corrisposto un incremento della redditività commissionale e dei ricavi da negoziazione titoli (+ 297 mila euro) che hanno consentito di incrementare leggermente il margine da intermediazione (l'aggregato che rappresenta il totale dei ricavi dell'attività bancaria caratteristica della Banca) passando da 7.278 mila euro a 7.295 mila euro. Le persistenti difficoltà del contesto economico generale e del comparto edile immobiliare in particolare, si sono però riversate sulla qualità del credito, con la rilevazione di accantonamenti per rettifiche di valore che, si sono raddoppiate rispetto al 2012, passando da 1,6 milioni a 3,5 milioni, assorbendo in gran parte il margine di intermediazione prodotto dalla BCC.

Oltre al contesto generale giova ricordare inoltre che già le risultanze dell'ispezione di Banca d'Italia fin dal 2011 avevano evidenziato che "Il comparto creditizio, pur in presenza di un adeguamento dei presidi di processo, è connotato da un alto tasso di deterioramento, frutto delle passate carenze politiche allocative" ed ancora "In linea generale, andrà tenuto ben presente quanto rilevato in fase ispettiva, in merito all'effetto generato, sull'attuale non soddisfacente livello qualitativo del portafoglio crediti, da passate non virtuose politiche allocative, che ci si attende non vengano replicate". Tale situazione è stata ulteriormente confermata in una recente lettera ricevuta dall'Organo di Vigilanza a novembre 2013 in cui ancora viene ribadito come :

"il concreto dispiegarsi degli effetti attesi degli interventi posti in essere dopo gli ultimi accertamenti ispettivi, risulta ancora fortemente condizionato, nell'attuale negativo contesto congiunturale, da fattori pregressi, legati a politiche allocative disorganiche e a conseguenti rigidità della struttura dell'intermediazione.....la gestione del credito rappresenta al momento il principale aspetto sul quale si richiama l'impegno di Codesti Organi Aziendali: esso richiede un complessivo rigore nella classificazione delle posizioni e nella quantificazione delle previsioni di perdita, e la massima attenzione alle posizioni che, sebbene non ancora in default, possono risentire in maniera particolare dell'attuale contesto esterno".

Le svalutazioni sul credito deteriorato hanno interessato in gran parte crediti erogati prima del 2010 e le sofferenze e le svalutazioni maggiori si sono manifestate su crediti erogati negli anni 2004-2009. In particolare su 3,5 milioni solo 400 mila euro sono riferiti a crediti in difficoltà erogati a partire dal 2010 ed inoltre sul totale, 1,2 milioni sono riferibili ad un unico gruppo di rischio del settore edile/immobiliare, attualmente in temporanea difficoltà.

I costi operativi registrano un aumento rispetto al 2012 di 252 mila euro. Parte di ciò è riconducibile ai maggiori accantonamenti (+103 mila euro rispetto al 2012), per le possibili spese legali che la banca rischia di dover sostenere in relazione alle cause in corso nelle quali la Banca è stata chiamata a rispondere. Cause di cui in seguito si esporranno gli aggiornamenti.

A causa dei cospicui accantonamenti prudenziali sui crediti che la Banca è stata chiamata ad effettuare, il risultato economico d'esercizio al netto dell'effetto delle imposte risulta pari a - 1,2 milioni di euro.

Di conseguenza, il patrimonio della Banca vede una riduzione di 942 mila euro, confermando comunque una ottima patrimonializzazione, pari ad un Cor Tier Ratio del 19 per cento, che ne garantisce la stabilità attuale ed anche prospettica in vista delle nuove norme di Basilea 3.

Nel 2010 il Fondo di Garanzia dei Depositanti concesse un contributo a favore della BCC suddiviso in due parti: una parte a fondo perduto di 1.733 mila euro ed una parte in conto liquidità per 650 mila euro. Questa seconda parte è stata utilizzata dalla Banca per investimenti in titoli ed ha garantito un flusso cedolare durante questi tre anni. Nella lettera di concessione il Fondo chiedeva alla Banca di procedere "al rimborso .. a far data dall'anno successivo al termine del piano di riassetto 2010-2012".

Il Consiglio di Amministrazione, ha pertanto deliberato in data 10/10/2013, coerentemente a quanto richiesto, la restituzione di tale somma. A tal proposito si allegano la lettera ricevuta dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e quella inviata a tutte le Banche di Credito Cooperative italiane.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio gli aggregati Patrimoniali e di Conto Economico.

3.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

3.1.1. La raccolta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/13	INCIDENZA %	31/12/12	INCIDENZA %	VAR. ASSOLUTA	VAR. PERCENTUALE
CONTI CORRENTI E DEPOSITI (PER DIFFERENZA)	88.699	59%	85.810	57%	2.889	3%
PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	131	0%	588	0%	-457	-78%
OBBLIGAZIONI	53.954	35%	56.425	39%	-2.471	-4%
CERTIFICATI DI DEPOSITO	5.936	4%	3.250	2%	2.686	83%
MUTUI CARTOLARIZZATI	2.313	2%	3.118	2%	-805	-26%
ALTRE FORME TECNICHE	287	0%	132	0%	155	117%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	151.320	100%	149.323	100%	1.997	1%

La raccolta diretta ammonta a 151,3 milioni di euro e presenta un incremento rispetto all'esercizio precedente.

I conti correnti e i depositi si confermano come una componente rilevante della raccolta, con un peso sul totale pari al 59 per cento, in aumento del 2 per cento rispetto al 2012; in diminuzione i Pronti contro termine (-78 per cento).

E' altresì proseguito nel 2013 il trend di tenuta della raccolta a termine della Banca (prestiti obbligazionari e certificati di deposito) che hanno visto il loro ammontare complessivo crescere da 59,6 milioni di euro a 59,9 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono stati sottoscritti n. 8 nuovi prestiti obbligazionari per complessivi 19 milioni di euro.

3.1.2. Gli impieghi con la clientela

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/13	INCIDENZA %	31/12/12	INCIDENZA %	VAR. ASSOLUTA	VAR. PERCENTUALE
CONTI CORRENTI	18.263	15%	26.484	20%	-8.221	-31%
MUTUI	79.410	66%	87.065	65%	-7.655	-9%
ALTRI FINANZIAMENTI	7.334	6%	6.885	5%	449	7%
CREDITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	0	0%	158	0%	-158	-100%
ALTRI CREDITI	1.453	1%	1.731	1%	-278	-16%
ATTIVITÀ DETERIORATE	13.934	12%	11.326	9%	2.608	23%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	120.394	100%	133.649	100%	-13.255	-10%

Nel corso dell'esercizio gli impieghi con la clientela sono diminuiti, rispetto al precedente esercizio, del 10 per cento (erano diminuiti del 3 per cento nel 2012), raggiungendo l'ammontare di 120 milioni di euro. Il dato è leggermente superiore all'andamento medio delle BCC in regione, ed esprime pienamente l'attenzione rivolta alla valutazione del credito ed all'accoglimento delle richieste provenienti dal territorio. Il perdurare della crisi e l'incertezza sul futuro lavorativo di aziende della zona hanno fatto calare drasticamente la richiesta di nuovi mutui ed affidamenti.

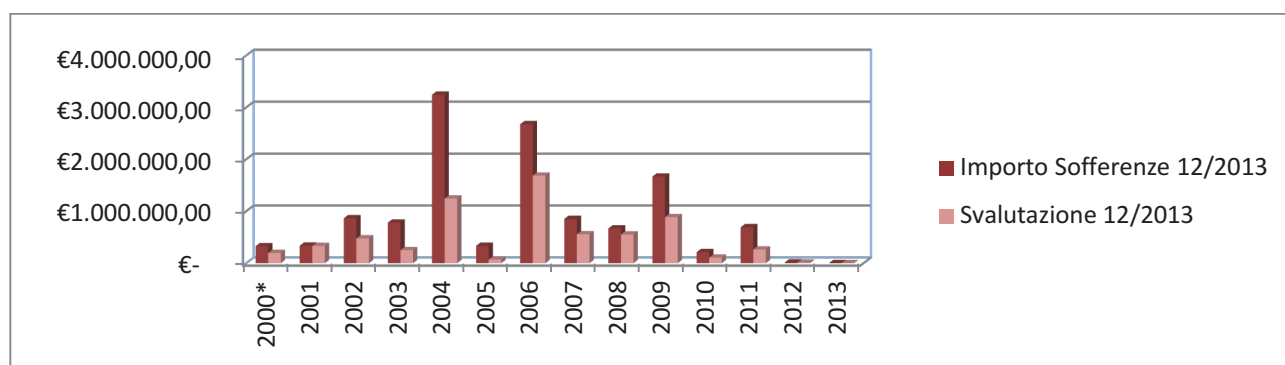
Da uno sguardo di maggiore dettaglio sulla suddivisione per tipologia di forma tecnica di utilizzo, possiamo notare la seguente situazione:

- I conti correnti rappresentano la seconda più rilevante forma tecnica (hanno un peso sul totale del 15 per cento contro il 20 per cento dell'anno precedente) e presentano un decremento di 8 milioni di euro pari al 31 per cento;
- I mutui, a conferma di una tendenza che si protrae già da alcuni anni, si rivelano come la forma tecnica di impiego più utilizzata dalla nostra clientela. Il loro importo, pari a 79 milioni di euro è calato in valore assoluto di 8 milioni di euro (-9 per cento rispetto al 2012), ma è leggermente aumentata la loro

incidenza sul totale degli impieghi, passata dal 65 al 66 per cento. Tale incremento è dovuto anche al proseguimento dell'attività intrapresa negli esercizi precedenti che ha visto la trasformazione in mutui di alcune aperture di credito in conto corrente ed altre forme di impiego.

Si è registrato un importante incremento delle attività deteriorate: l'incidenza dell'aggregato è passata dal 9 per cento al 12 per cento, in media con il sistema regionale delle BCC. L'applicazione da parte della Bcc di nuove regole interne più stringenti volte a meglio classificare i crediti ha portato anche all'istituzione dell'Ufficio Gestione Credito Anomalo ed di un apposito Comitato Rischi per la gestione delle partite deteriorate.

In dettaglio, le attuali sofferenze risultano riferibili a crediti concessi nei seguenti anni di erogazione:



I crediti attualmente a sofferenza (principale aggregato dei crediti deteriorati) risultano quindi, nell'ordine, prevalentemente concessi negli anni 2004, 2006, 2008 e 2009.

Accantonamenti complessivi

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura %		Incidenza %
Attività deteriorate	23.530	17,95%	9.595		-		13.935	11,57%
a) Sofferenze	11.781	8,99%	6.638	56,34%	-		5.143	4,27%
b) Incagli	10.583	8,07%	2.758	26,06%	-		7.825	6,50%
c) Esposizioni ristrutturate	-		-	-	-		-	
d) Esposizioni scadute	1.166	0,89%	200	17,15%	-		966	0,80%
Altre Attività	107.588	82,05%			1.127	1,05%	106.460	88,43%
Totale crediti verso la clientela	131.118	100,00%	9.595		1.127		120.395	100,00%

Le attività deteriorate lorde, composte da sofferenze, incagli ed esposizioni scadute da oltre 180 giorni ammontano a 23.530 mila euro e presentano un incremento del 30 per cento rispetto al 2012. Sono aumentate di conseguenza, in maniera consistente le rettifiche di valore, passate da 6,8 milioni a 9,6 milioni di euro.

Le svalutazioni complessive sui crediti in sofferenza, sono passate da 5.367 mila euro a 6.638 mila euro, di conseguenza le sofferenze nette sono passate da 5,3 milioni a 5,1 milioni di euro.

Il rapporto sofferenze (al netto delle svalutazioni analitiche) e impieghi si è attestato al 4 per cento mantenendosi sui livelli del 2012 ed in linea con la media a livello regionale delle BCC.

Gli incagli (al netto delle rettifiche), risultano pari a 7,8 milioni di euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 5,85 per cento (3,51 per cento nel 2012).

Le rettifiche di valore conteggiate sugli incagli sono state determinate analiticamente. Le svalutazioni collettive sono state mantenute in linea con i valori di PD (*Probability Default*) e LGD (*Last Given Default*) (media delle perdite per settore degli esercizi passati).

La valutazione delle esposizioni scadute da oltre 180 giorni ha portato ad una svalutazione complessiva del comparto pari al 17,15 per cento dell'aggregato (era il 3,11 per cento a fine 2012).

Sul restante monte dei crediti in bonis si è provveduto a conteggiare una valutazione collettiva (stimata attraverso l'analisi delle serie storiche delle perdite degli ultimi anni) unitamente ad alcune valutazioni analitiche, complessivamente pari all' 1,05 per cento contro lo 0,60 per cento del 2012.

Qualità del credito

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. Assoluta	Var. %
Sofferenza Lorde	11.781	11.340	441	3,89%
Incagli Lordi	10.583	5.461	5.122	93,79%
Ristrutturati	-	139	- 139	-100,00%
Esposizioni scadute/ Sconfinanti da oltre 180 gg lordi	1.166	1.223	- 57	-4,66%
Totale attività deteriorate	23.530	18.163	5.367	29,55%
Crediti in Bonis	107.588	123.062	- 15.474	-12,57%
Totale crediti verso la clientela	131.118	141.225	- 10.107	-7,16%

Dalla tabella si evince come, a livello di aggregati lordi, il decremento annuo del totale dei crediti verso la clientela sia stato del 7,16 per cento corrispondente all'importo di 10,1 milioni di euro.

Concentrazione dei rischi

(INCIDENZA DEI PRIMI CLIENTI/GRUPPI SUL COMPLESSO DEGLI IMPIEGHI PER CASSA)

	31/12/2013	31/12/2012	31/12/2011
Primo cliente	1,85%	1,69%	1,65%
Primi 10	11,37%	11,26%	11,57%
Primi 20	17,74%	18,05%	18,70%
Primi 50	29,84%	31,87%	32,25%

Dalla tabella si evince come attraverso il frazionamento del rischio, risultato delle politiche degli ultimi anni, l'incidenza percentuale dei primi 50 clienti sul totale dei crediti si sia progressivamente ridotto di ben 2,4 punti percentuali. Praticamente immutata la percentuale sul primo cliente che sta progressivamente rientrando. Si precisa al proposito che, l'incidenza in termini assoluti, risulta in crescita per il decremento del totale degli impieghi non già per nuove concessioni.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione Interbancaria netta	31/12/2013	31/12/2012	var. assoluta	var. %
Crediti verso Banche	13.715	14.095	-380	-2,70%
Debiti verso Banche	-54.559	-28.025	-26.534	94,68%
Totale posizione interbancaria netta	-40.844	-13.930	-26.914	193,21%

Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 40,8 milioni di euro a fronte dei 13,9 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione ad operazioni di autofinanziamento con l'istituto centrale ICCREA, effettuate concedendo a garanzia titoli di proprietà della Banca. La BCC non ha in essere al 31/12/2013 alcun finanziamento con la BCE; le precedenti operazioni per 17,5 milioni sono state anticipatamente rimborsate durante il mese di novembre 2013.

La Banca non si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 - che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle

passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata ad investimenti in titoli dello Stato volti a garantire una buona redditività da negoziazione ed un interessante flusso cedolare. Questa attività ha consentito e consentirà alla Banca di poter contare sui flussi reddituali necessari a far fronte alla crisi dell'economia reale e poter mantenere adeguati livelli di liquidità pronti da riversare sulla clientela quando le condizioni economiche lo richiederanno.

3.1.3. Le attività finanziarie

La liquidità netta primaria della Banca è data essenzialmente da investimenti sull'interbancario. A seguito di quanto avvenuto nel corso dell'esercizio sul versante della raccolta e degli impieghi, si è avuto a consuntivo un incremento della liquidità aziendale primaria superiore al 200 per cento.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS come "detenuti per la negoziazione (HFT)", è pari a 260 mila euro (-60 per cento). Il risultato ottenuto su tali titoli ha comportato un controvalore netto positivo pari a 17 mila euro, evidenziato nella "voce 80" del conto economico.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS "disponibili per la vendita (AFS)", è pari a 97 milioni di euro (+69 per cento). La valutazione a fine anno su tali titoli ha evidenziato un risultato netto di € 1,9 milioni di euro, rilevata a conto economico nella "voce 100".

3.1.4. Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano complessivamente a 1.302 mila euro e sono così composte:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2013	31/12/2012	var. %
Terreni	213	213	0,00%
Fabbricati	751	784	-4%
Mobili e Impianti	233	422	-44,79%
Attività immateriali	105	3	3.400%
Totale immobilizzazioni	1.302	1.422	-8,43%

3.1.5. I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2013 di cui alla "voce 120" del passivo ammontano a 278 mila euro e risultano così costituiti a fine esercizio:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2013	31/12/2012	Var. %
Fondo contenzioso in essere (reclami clientela, accantonamento spese legali ed interventi richiesti dal FGD)	250	209	19,62%
Fondo residuo per beneficenza e mutualità	0	0	0,00%
Fondo per benefit a favore dipendenti (premio di anzianità)	28	26	19,23%

3.2. IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA

Il Patrimonio netto al 31/12/2013 ammonta a € 28.588 mila euro, con un decremento di 917 mila euro pari al 3,11 per cento rispetto all'anno precedente, così costituito:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Var. %
Capitale	2.117	2.115	2	0,09%
Sovrapprezzi di emissione		0	0	
Riserva Legale	27.715	27.568	147	0,53%
Riserve da Valutazione	-178	-477	294	-61,64%
Riserve Altre	149	149	0	0,00%
Utile/Perdita d'esercizio	-1.215	150	-1.365	-910,00%
Totale patrimonio netto	28.588	29.505	-917	-3,11%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -178 mila euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di base	28.484	29.409	-925	-3,15%
Patrimonio supplementare	27	5	22	440,00%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	0	0,00%
Patrimonio di vigilanza	28.511	29.414	-903	-3,07%
Patrimonio di base /attività di rischio (Tier 1 capital ratio)	18,83%	19,16%		
Patrimonio di Vigilanza/attività di rischio (Total capital ratio)	18,84%	19,17%		

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sopra evidenziati si mostrano in leggera diminuzione per quanto riguarda la copertura degli impieghi netti, a seguito del calo legato alla perdita d'esercizio 2013.

Quanto ai requisiti prudenziali di Vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 18,84 per cento (rispetto al 19,17 per cento del 31/12/2012), mentre il rapporto tra patrimonio di Vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 18,83 per cento (rispetto al 19,16 per cento del 31/12/2012).

4. I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

4.1. IL MARGINE DI INTERESSE

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	variazione %
Margine di interesse				
10. interessi attivi e proventi assimilati	6.574	6.531	43	0,65%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-2.923	-2.545	-378	14,83%
30. margine di interesse	3.651	3.986	-335	-8,40%

Il margine di interesse evidenzia un decremento del 8,4 per cento. I bassi tassi di interesse degli impieghi (3,5 per cento) ed il calo dell'aggregato hanno fatto sì che gli interessi attivi da clientela siano diminuiti del 10 per cento. Gli interessi da titoli sono invece aumentati del 40 per cento compensando così il calo da clientela e permettendo di mantenere gli stessi interessi attivi. I tassi sulla raccolta, in incremento nel 2013 ed i maggiori saldi medi liquidi del 2013 rispetto all'esercizio precedente hanno portato ad un incremento degli interessi passivi pari al 15 per cento, determinando una diminuzione complessiva del margine di interesse netto nella misura di 335 mila euro.

4.2. IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	3.652	3.986	-334	-8,38%
40. commissioni attive	2.246	2.317	-71	-3,06%
50. commissioni passive	-204	-187	-17	9,09%
60. commissioni nette	2.041	2.131	-90	-4,22%
70. dividendi e proventi simili	21	13	8	61,54%
80. risultato netto attività di negoz.	17	167	-150	-89,82%
90. risultato netto attività di copert.		0	0	0,00%
100. Utili (perdite) da cessione	1.872	1.132	740	65,37%
riacquisto di:				
a) crediti	5	0	0	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	1.868	1.131	742	65,16%
d) passività finanziarie	-1	1	-2	100,00%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-308	-151	-157	103,97%
120. Margine di intermediazione	7.295	7.278	17	0,23%

Il margine di intermediazione, evidenzia una buona tenuta confermando i 7,3 milioni di euro del 2012 con una crescita dello 0,23 per cento.

Le commissioni attive e passive evidenziano un decremento rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo i 2,2 milioni di euro, con un calo 3 per cento. Ciò è legato anche alla diversa classificazione di alcune commissioni alla voce "altri proventi" quantificabili in 80 mila euro. Senza questa variazione le commissioni nette 2013 sarebbero state in linea con il 2012.

Il risultato netto sommato agli utili da cessione di attività disponibili per la vendita, evidenzia quest'anno un valore positivo, frutto dell'ottima gestione del portafoglio di proprietà che ha fatto registrare un importante contributo, pari a circa 1,9 milioni di euro.

Una variazione negativa, pari a 308 mila euro, si riscontra, invece, nella valutazione delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, contro un decremento di 151 mila nell'esercizio precedente. Si tratta della differenza di fair value calcolata sui prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sui relativi derivati IRS a

copertura del rischio di tasso, a cui è stato applicato uno spread creditizio negativo per allineare i prezzi di quotazione dei medesimi con l'effettivo prezzo di mercato e di rimborso delle nostre obbligazioni.

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione passa quindi dal 63,48 per cento del 2011 e dal 54,57 per cento nel 2012, al 50 per cento del 2013, diminuendo pertanto la dipendenza reddituale della Banca dal solo margine di interesse nella determinazione del risultato economico complessivo dell'esercizio.

4.3. IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	7.295	7.278	17	0,23%
130. rettifiche/riprese di valore	-3.471	-1.656	-1.815	109,60%
di cui per deterioramento di				
a) crediti	-3.471	-1.786	-1.685	94,34%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		0		
d) altre operazioni finanziarie		130	-130	-100,00%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.824	5.622	-1.798	-31,99%

Anche per il 2013 le importanti svalutazioni dei crediti pari a 3,5 milioni (erano pari a 1.6 milioni di euro nel 2012) hanno decisamente influenzato il risultato netto della gestione finanziaria. Il decremento pari a 1,8 milioni è totalmente ascrivibile a tale situazione.

È inoltre interessante analizzare le svalutazioni effettuate nell'esercizio, per verificare in dettaglio a quali crediti si riferiscono:



Il grafico evidenzia come le svalutazioni effettuate nell'esercizio 2013 si riferiscono, come negli esercizi passati, a crediti principalmente erogati, dal 2004 al 2009.

Questa situazione è frutto anche del rigore che l'attuale Consiglio di Amministrazione ha applicato nella classificazione e nella valutazione dei crediti che hanno portato ad avere percentuali di copertura elevate dei crediti anomali.

4.4. I COSTI OPERATIVI

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.700	-5.498	-202	3,67%
a) spese per il personale	-3.382	-3.263	-119	3,65%
b) altre spese amministrative	-2.318	-2.234	-84	3,76%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-103	96	-199	-207,29%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-148	-156	8	-5,13%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1	-1	0	0,00%
190. altri oneri/proventi di gestione	467	325	142	43,69%
200. Costi operativi	-5.485	-5.234	-251	4,80%

I costi operativi, che nell'esercizio 2012 erano pari a 5,2 milioni di euro, sono aumentati del 4,80 per cento con un incremento di 251 mila euro. L'incremento delle spese per il personale è legato ad incrementi previsti dal CCNL ed alla erogazione del premio di rendimento relativo all'esercizio 2012, oltre all'incremento deliberato dall'assemblea sui compensi al collegio sindacale. Per quanto riguarda l'incremento delle spese generali, si tratta, in parte, di maggiori costi per bolli addebitati alla clientela da riconoscere all'erario a cui corrisponde un incremento di pari importo fra gli altri proventi di gestione.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri riguardano l'adeguamento del fondo correlato agli oneri presunti per le cause legali rivenienti da chiamate in causa della Banca. Nessun ulteriore accantonamento è invece stato effettuato a seguito di reclami presentati dalla clientela.

Stabili le voci 170 e 180 che rappresentano gli ammortamenti dell'esercizio delle attività materiali ed immateriali. La stabilità è legata ai modesti investimenti effettuati per la messa a norma dei locali ed investimenti tecnologici legati ad elevare lo standard di sicurezza e qualitativo dell'attività della Bcc.

La voce 190 presenta la somma algebrica di tutti gli oneri e proventi che non trovano collocazione in una specifica voce prevista nel nuovo schema di bilancio. La voce risulta in aumento per un cambio di classificazione di commissioni e per maggiori recuperi per bolli da riversare all'Erario.

4.5. L'UTILE/LA PERDITA DI PERIODO

Utile/ Perdita esercizio 2012	+150.382
Utile/Perdita esercizio 2013	-1.215.150

La perdita d'esercizio ammonta a 1.215 mila euro, registrando un'inversione di tendenza rispetto al 2012 frutto delle difficoltà che si sono presentate nel 2013 sull'economia reale del nostro territorio.

Importante, al di là dei necessari accantonamenti effettuati sui crediti, quanto ottenuto in termini di risultato lordo operativo (ricavi-costi).

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

anno	margin intermediazione	costi operativi	risultato operativo	rettifiche di valore	utile netto
2010	6.168	- 5.578	590	- 1.454	418
2011	6.723	- 5.470	1.253	- 1.852	- 680
2012	7.278	- 5.234	2.044	- 1.656	150
2013	7.295	- 5.486	1.809	- 3.471	-1.215

Il mantenimento di un buon risultato operativo è sintomo del positivo andamento della gestione caratteristica dell'azienda che è stata in grado, nonostante le difficoltà, di produrre un reddito pari a circa 3 volte quello prodotto nel 2010.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

Indici di bilancio (%)	31/12/2013	31/12/2012
Impieghi netti su clientela / totale attivo	50,52%	63,20%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	63,50%	70,56%
Impieghi netti su clientela / raccolta diretta clientela	79,00%	89,57%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	-4,44%	0,51%
Utile netto / totale attivo (ROA)	-0,52%	0,07%
Margine di interesse / margine di intermediazione	50,00%	54,77%
Commissioni nette / margine di intermediazione	27,98%	29,27%
Margine di interesse / totale attivo	1,54%	1,88%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	11,99%	13,94%
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	4,28%	4,65%
Sofferenze nette / patrimonio netto	18,01%	18,18%
Margine di interesse per dipendente euro	77.690	83.037
Margine di intermediazione per dipendente euro	155.220	151.616
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	78,12%	75,53%
Costi / ricavi (cost/income)	75,47%	71,91%

5. LA STRUTTURA OPERATIVA

5.1. LE RISORSE UMANE

La struttura operativa della Banca al 31/12/2013 risulta essere costituita da un totale di 47 dipendenti (erano 48 a fine 2012) di cui 44 dipendenti con contratto a tempo indeterminato e 3 dipendenti con contratto a tempo determinato; i dipendenti sono suddivisi in 29 uomini e 18 donne, 6 delle quali ricoprono funzioni di responsabilità.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale si attesta a 39 anni, con una anzianità media di servizio pari a 10 anni, praticamente invariata rispetto al precedente esercizio.

5.2. L'ATTIVITÀ A FAVORE DELLA CRESCITA PROFESSIONALE DEI COLLABORATORI

La definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna al quale sono stati affiancati specifici corsi interni di perfezionamento.

Il piano formativo della BCC dell'Alto Reno per il 2013, oltre a mantenere e sviluppare i lavori avviati negli anni precedenti, ha dedicato specifica attenzione alla formazione erogata nel settore assicurativo, commerciale, finanziario e credito, nonché ad un corretto recepimento delle normative antiriciclaggio.

La Banca ha investito nel corso del 2013 nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori circa **80.000 euro**, per un totale di 4.036 ore (erano 3.458 nel 2012). La formazione e le riunioni interne oltre a tali orari sono state inoltre strumento importante per veicolare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Per quanto riguarda invece l'applicazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Consilia, il cui rappresentante Ing. Carloni Fabio riveste anche il ruolo di Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.

E' proseguita regolarmente anche l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale da parte del medico competente.

5.3. LA RETE TERRITORIALE

5.3.1 Area di Operatività e Area di Insediamento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

Non sono intervenuti, nell'esercizio 2013, variazioni od investimenti significativi in merito, se non la continua attività di mantenimento ed incremento della messa a norma ed in sicurezza delle filiali esistenti.

5.3.2. Attività commerciale e di sviluppo

La rete commerciale della nostra BCC, nel corso del 2013, è rimasta invariata: gli sportelli sono 7, di cui 5 nella provincia di Bologna e 2 nella provincia di Modena. Sul territorio di competenza sono inoltre attivi 3 dispositivi bancomat ulteriori rispetto a quelli installati presso le filiali. Le nostre agenzie sono soggette a regolare manutenzione al fine di mantenere ambienti accoglienti che assicurino alla clientela un servizio adeguato nel rispetto della riservatezza e della funzionalità.

La strategia commerciale intrapresa dalla BCC dell'Alto Reno nel corso del 2013 è scaturita dall'analisi del precedente piano strategico triennale che ha riguardato in particolar modo il processo di ampliamento e fidelizzazione della base sociale. Sono state pianificate azioni volte a ridurre l'età media dei soci che hanno portato buoni risultati. E' continuata la predisposizione del bilancio sociale anche su supporto audio/video per una migliore comprensione dei dati. Si sono organizzati eventi culturali in collaborazione con diverse associazioni del territorio. Per i soci sono inoltre state organizzate due gite sociali e corsi formativi specifici che hanno avuto un risultato più che soddisfacente in termini di partecipazione e di apprezzamento. Con le Associazioni di Categorie e con le Amministrazioni Comunali si sono tenuti incontri periodici volti ad analizzare le problematiche del nostro territorio.

La Banca ha come aspetto prioritario il consolidamento dove è presente con le proprie filiali. Le principali azioni commerciali hanno riguardato particolari segmenti di clientela per aumentare l'indice di cross-selling (prodotti posseduti) tramite un'attenta e mirata consulenza personalizzata.

Particolare attenzione è stata posta allo sviluppo delle tematiche legate alla previdenza complementare. Sono stati organizzati molteplici incontri con i componenti delle associazioni, operanti sul territorio, per illustrare le principali caratteristiche del nuovo sistema pensionistico.

Le ulteriori azioni commerciali messe in atto hanno riguardato:

- il progetto "La Banca a Km. Zero", una serie di iniziative volte alla sensibilizzazione della popolazione del territorio sul concetto di "Banca locale";
- l'organizzazione dell'assemblea dei soci quale valorizzazione di "momento forte" nel rapporto Socio/Banca;
- la formazione permanente del personale su prodotti e servizi in portafoglio e sulle strategie commerciali, anche in collaborazione con la Federazione Regionale e con le Società Prodotto;
- la realizzazione e la divulgazione del Bilancio Sociale e di Missione;
- l'individuazione e la proposizione a Soci e clienti di iniziative a carattere culturale, sportivo e ludico anche in collaborazione con le associazioni del territorio;
- il nuovo regolamento per la valutazione e concessione dei contributi, in collaborazione con i Comitati soci di zona.

Sono proseguite le iniziative a favore dei giovani e delle famiglie, come ad esempio la possibilità di pagare l'IMU tramite un prestito senza interessi.

Nell'anno appena concluso la Banca ha partecipato al tavolo di salvaguardia per le aziende in difficoltà promosso dalla Provincia di Bologna.

Sono stati rafforzati i presidi inerenti il comparto della raccolta attraverso la proposta di soluzioni semplici ed allo stesso tempo vantaggiose per chi affida il proprio risparmio alla BCC. Le emissioni di Prestiti Obbligazionari sono state 9 per un valore nominale di € 19.000.000. Questo strumento di raccolta, garantito dal Fondo di Garanzia degli obbligazionisti, è particolarmente apprezzato dalla clientela per la chiarezza e la semplicità che lo contraddistinguono. E' stato inoltre proposto alla clientela il conto deposito, che permette un'ottima remunerazione ed una buona flessibilità di gestione.

E' proseguito con buoni risultati lo sviluppo nel comparto leasing in collaborazione con la società del gruppo Iccrea Banca Impresa spa.

Per le famiglie sono stati concessi finanziamenti tramite BCC Credito Consumo.

L'operatività di queste società, di concerto con il nostro Istituto, ha consentito l'erogazione di credito per oltre 6,5 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai 10 milioni di euro concessi direttamente dalla Banca.

Attraverso gli accordi in essere con le Società di Gestione del Risparmio è proseguito il collocamento di prodotti di raccolta gestita (Fondi di investimento, Piani di Accumulo Capitale).

Anche le collaborazioni in essere con primarie compagnie assicurative hanno portato allo sviluppo del comparto ramo vita e ramo danni. Da evidenziare la polizza assicurativa infortuni regalata per l'anno 2013 a tutti i soci anche oltre i 75 anni di età, situazione non presente nel 2012, a copertura del rischio morte ed invalidità permanente la cui spesa è stata interamente sostenuta dalla Banca.

6. GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Nel perseguimento del proprio modello di business, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio intrinseche nell'operatività caratteristica di intermediazione creditizia e finanziaria; la chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assume rilievo in tale ambito un efficace meccanismo di interazione tra le funzioni aziendali che permetta una visione integrata dei rischi.

La Banca ha posto in essere un Sistema dei Controlli Interni costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mira ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il

perseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi operativi, della salvaguardia del valore delle attività e della protezione dalle perdite, dell'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, della conformità delle operazioni con la legge, con la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Tale Sistema assicura la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, ed è articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

Controlli di I° livello:

- controlli di Linea: sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

Controlli di II° livello:

- controlli sulla gestione dei rischi: condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, sono diretti a definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa: affidati ad una funzione indipendente, hanno il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale: affidati ad una funzione indipendente, hanno il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Controlli di III° livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing): la funzione ha il compito di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II° livello, la Banca ha a suo tempo istituito la Funzione Controlli Interni, collocata in staff alla Direzione Generale e separata dalle funzioni operative. I compiti e le responsabilità della Funzione sono stati aggiornati con il rilascio del Regolamento Generale Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno deliberato dal Consiglio di Amministrazione a Novembre 2013; con l'entrata in vigore a Luglio 2013 delle disposizioni normative contenute nella Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, infatti, sono state introdotte importanti novità normative per quanto riguarda il Sistema dei Controlli Interni.

In conformità con le disposizioni ivi contenute, sono state individuate all'interno della Funzione Controlli Interni le seguenti Funzioni:

Risk Management:

- preposta al controllo della gestione dei rischi, ha tra le proprie prerogative l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- predisporre l'informativa inerente la propria attività attraverso regolamentati flussi informativi indirizzati ai vertici aziendali ed alle strutture competenti;

Compliance:

- a seguito di una accurata analisi organizzativa e di una valutazione dei costi/benefici che hanno tenuto conto delle dimensioni aziendali, la Banca ha adottato un modello che prevede la presenza di una Funzione interna che svolge direttamente alcuni compiti, mentre per le attività a prevalente contenuto di consulenza normativa si avvale del supporto della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna. Tale parziale esternalizzazione (formalizzata in un accordo che specifica obiettivi, flussi informativi, obblighi di riservatezza) permette di avvalersi, oltre che di standard metodologici basati sulle best practice, di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità presenti nell'organico aziendale, completandolo;
- al responsabile interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività ed il ruolo di referente interno per le attività esternalizzate;
- predisporre un piano delle attività annuali, approvato dal Consiglio di Amministrazione, e svolgere le proprie attività in coerenza con le metodologie ed i supporti sviluppati nell'ambito del progetto

nazionale di Categoria; tale approccio prevede l'utilizzo di tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità;

- predispone l'informativa inerente la propria attività attraverso regolamentati flussi informativi indirizzati ai vertici aziendali ed alle strutture competenti.

Funzione Aziendale Antiriciclaggio:

- preposta alla verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate al fine di assicurare un adeguato presidio al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predispone un piano delle attività annuali, approvato dal Consiglio di Amministrazione e svolge le proprie attività in coerenza con le metodologie ed i supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria;
- predispone l'informativa inerente la propria attività attraverso regolamentati flussi informativi indirizzati ai vertici aziendali ed alle strutture competenti.

Per quanto riguarda i controlli di III° livello, la funzione di Internal Audit è stata esternalizzata mediante apposito contratto alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, valutata l'adeguatezza dei requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza. La Funzione svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione utilizzando le metodologie ed i supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni; in tale ambito verifica l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi si concludono con una informativa di sintesi a favore dei vertici aziendali, che viene tempo per tempo esaminata dal Consiglio di Amministrazione al fine di definire uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate.

Gli interventi di Audit, relativi all'esercizio 2013, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi: Credito, Normative (Antiriciclaggio, Trasparenza, Contante), MiFID, Parti Correlate, Governo e Gestione del rischio di liquidità, Politiche di remunerazione e incentivazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

6.2. NORMATIVA PRUDENZIALE DI VIGILANZA

Il nuovo regime prudenziale si articola su tre Pilastri, che disciplinano:

- i nuovi requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria;
- il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve disporre per assicurare l'adeguatezza patrimoniale ed organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti (ICAAP) nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (SREP) ed adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni banca è chiamata ad assolvere in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione.

6.3 LA GESTIONE DEI RISCHI

L'esercizio dell'attività bancaria incorpora diverse tipologie di rischio che attengono non solo alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, ma anche alla corretta attuazione dei processi che ne garantiscono la conformità alla regolamentazione interna ed esterna.

Conformemente a quanto stabilito nella Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, la Banca individua all'interno della relazione annuale ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) i principali rischi cui è esposta e, sulla base delle metodologie semplificate previste dalla normativa, li quantifica al fine di determinare la propria adeguatezza patrimoniale.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai

¹ La Funzione di *Internal Audit* della Federazione Regionale Emilia Romagna ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività agli *standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* ed al Codice Etico della professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente dal Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA)

fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Tale attività è svolta dalla Funzione Controlli Interni – Risk Management che esegue l'assessment qualitativo sulla significatività dei rischi ed un'analisi del grado di rilevanza degli stessi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

La Banca determina il capitale interno complessivo² mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili; esso risulta dalla sommatoria semplice delle misure di capitale interno³ calcolate a fronte di ciascun rischio misurabile (building block approach). La misura del capitale interno complessivo permette di valutare l'idoneità della dotazione patrimoniale a supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporti ai rischi assunti.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

rischi quantificabili (cosiddetti rischi di I pilastro previsti dalla normativa prudenziale di Vigilanza), in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno⁴:

- rischio di credito e controparte, quantificato in base al metodo standardizzato;
- rischio di mercato, quantificato in base al metodo standardizzato;
- rischio operativo, quantificato in base al metodo di base;
- rischio di concentrazione, quantificato in base all'algoritmo del Granularity Adjustment;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, quantificato in base all'algoritmo semplificato del Supervisory Test.

rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione:

- rischio di liquidità,
- rischio residuo,
- rischio strategico,
- rischio di reputazione.

6.3.1. Presidi organizzativi e di controllo per la gestione del rischio di credito e di concentrazione:

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito specifiche linee guida ed un sistema di deleghe all'interno del Regolamento processo del Credito;
- presidi di controllo: sono stati individuati ed attribuiti alla Funzione Crediti specifici controlli di I° livello, mentre la Funzione Controlli Interni svolge controlli di II° livello sia in qualità di funzione compliance (corretta classificazione delle posizioni rischiose, sorveglianza delle garanzie, corretta determinazione delle svalutazioni analitiche, esistenze dei requisiti per la mitigazione del rischio attraverso le tecniche consentite dalla normativa di CRM Credit Risk Mitigation, rispetto dei limiti prudenziali) che in qualità di funzione risk management (pricing del credito, deterioramento del credito, concentrazione single-name e geo-settoriale del credito).

6.3.2 Presidi organizzativi e di controllo per la gestione del rischio di mercato (tasso d'interesse, prezzo e cambio)

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio di mercato, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito specifiche linee guida ed un sistema di deleghe all'interno del Regolamento processo Finanza;
- presidi di controllo: sono stati individuati ed attribuiti alla Funzione Titoli specifici controlli di I° livello, mentre la Funzione Controlli Interni svolge controlli di II° livello sia in qualità di funzione compliance (corretta classificazione ai fini IAS del portafoglio di proprietà, rispetto delle deleghe) che in qualità di funzione risk management (esame del rendimento e della composizione del portafoglio di proprietà).

² Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

³ Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio ritenuto necessario dalla banca per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

⁴ La Banca d'Italia, all'interno delle Circolari 263/2006, distingue le Banche in tre classi: Classe 1 – banche autorizzate ad usare i sistemi IRB per il rischio di credito oppure il metodo AMA per il rischio operativo oppure modelli interni per i rischi di mercato; Classe 2 – banche che utilizzano metodologie standardizzate con attivo superiore a 3,5 miliardi di euro; Classe 3 – banche che utilizzano metodologie standardizzate con attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

6.3.3 Presidi organizzativi e di controllo per le gestione del rischio di liquidità

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio di liquidità, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito specifiche linee guida ed una procedura da attivare in caso di carenza di liquidità all'interno della Policy di Liquidità e Contingency Funding Plan;
- presidi di controllo: sono stati individuati ed attribuiti alla Funzione Sistemi Amministrativi e Controllo di Gestione specifici controlli di I° livello, mentre la Funzione Controlli Interni svolge controlli di II° livello sia in qualità di funzione compliance (rispetto dei limiti prudenziali) che in qualità di funzione risk management (monitoraggio della liquidità operativa e strutturale attraverso il servizio ALM fornito da Cassa Centrale, prove di stress test).

6.3.4 Presidi organizzativi e di controllo per le gestione del rischio operativo

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio operativo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito specifiche linee guida all'interno del Regolamento di Cassa e dei regolamenti dei vari processi, ed attribuiti specifici profili abilitativi in base alle mansioni svolte; nel corso del 2013, inoltre, sono stati implementati ad ulteriore mitigazione del rischio sia la modalità di archiviazione ottica documentale per la contrattualistica dei clienti, che la certificazione anagrafica;
- presidi di controllo: i controlli di I° livello sono ove possibile incardinati nel Sistema Informativo e parzialmente attribuiti ai responsabili delle varie funzioni per le materie di competenza, mentre la Funzione Controlli Interni svolge controlli di II° livello sia attraverso controlli a distanza che durante le visite ispettive in loco in base alla programmazione annuale definita dal Consiglio di Amministrazione.

6.3.5 Presidi organizzativi e di controllo per le gestione del rischio strategico

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio strategico, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito specifiche linee guida all'interno del Piano Strategico e del Piano Commerciale;
- presidi di controllo: sono stati individuati ed attribuiti alla Funzione Sistemi Amministrativi e Controllo di Gestione specifici controlli di I° livello, mentre la Funzione Controlli Interni svolge controlli di II° livello sia in qualità di funzione compliance (rispetto dei coefficienti patrimoniali) che in qualità di funzione risk management (rapporto impieghi/raccolta, cost/income, operatività con i soci e fuori zona, assorbimenti patrimoniali).

6.3.6 Presidi organizzativi e di controllo per le gestione del rischio reputazionale

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio reputazionale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si ispira ai principi di sana e prudente gestione e di assunzione consapevole delle decisioni di gestione prevenendo e presidiando i rischi cui è esposta l'attività caratteristica;
- presidi di controllo: la Funzione Controlli Interni in qualità di funzione risk management monitora alcuni indicatori sintomatici del rischio in parola (numero di reclami pervenuti, numero di richieste di recesso da socio, dinamica del numero di rapporti di conto corrente accesi/estinti).

6.3.7 Presidi organizzativi e di controllo per le gestione del rischio di non conformità

- presidi organizzativi: ai fini della gestione del rischio di non conformità, il Consiglio di Amministrazione ha a suo tempo individuato una funzione dedicata al presidio della non conformità;
- presidi di controllo: sono attribuite alla Funzione Controlli Interni in qualità di funzione compliance attività di presidio dei rischi di non conformità più rilevanti (nell'esercizio dell'attività bancaria e dell'intermediazione, conflitti di interesse, trasparenza, usura), attività di presidio di altri rischi di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano già previste forme di presidio specializzato, presidio del rischio informatico, presidio dell'integrità del patrimonio anagrafico.

7. La struttura organizzativa

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Adozione del Nuovo Regolamento Generale di Istituto

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 novembre 2013 è stato approvato il nuovo Regolamento Generale di Istituto che disciplina il modello organizzativo e di funzionamento della Banca. La stesura del nuovo regolamento è stata significativamente influenzata dal 15° Aggiornamento della Circolare 263 della Banca d'Italia del 2 luglio 2013: le scelte effettuate dalla Banca sono consistite infatti nell'introdurre

già da questa edizione del documento le innovazioni normative, pur nella consapevolezza che le responsabilità che ne derivano potranno essere assunte progressivamente.

Per quanto concerne il modello imprenditoriale (quali scenari, quali mercati, quale sistema di offerta, quale modello distributivo) il nuovo quadro normativo sollecita la coerenza tra il modello di controllo e il modello di business. Poiché il Sistema dei Controlli trova le sue basi fondamentali nel modello di business, la Banca ha inoltre introdotto, con questa edizione del Regolamento Generale, alcune soluzioni organizzative tese a migliorare l'efficienza e la controllabilità della rete commerciale, sia per quanto concerne gli obiettivi di mercato sia in merito all'assunzione dei rischi.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

- **Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche**⁵. In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.
- **Linee guida in materia di gestione del contante**. Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo". In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, con delibera del 13 febbraio 2013, ha aggiornato la regolamentazione interna predisposta per il contenimento dei potenziali rischi inerenti l'attività di gestione del contante, nella quale sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di outsourcing.
- **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06**⁶. A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto, nella Circolare 27 dicembre 2006

⁵ Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. La lettera prende spunto dalle Linee-guida, elaborate dall'Autorità Bancaria Europea, l'EBA, sul governo delle banche (EBA *Guidelines on Internal Governance*, 27 settembre 2011) che definiscono criteri per assicurare una composizione degli Organi Aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. Tali Linee-guida costituiscono, come richiamato nella lettera, "fin d'ora – sia per le banche, che per l'Autorità di Vigilanza – criteri con i quali interpretare e valutare la corretta applicazione delle attuali disposizioni". In tale ambito, è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti relativi agli Organi di governo ritenuti di particolare importanza per assicurare efficacia all'azione degli stessi e suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di (i) professionalità e composizione, (ii) funzionalità. Nella lettera, è stato richiesto alle Banche di sviluppare un'autovalutazione e produrre una "fotografia" della composizione e funzionalità degli Organi di governo, valutandone la capacità di assolvere il ruolo e i compiti agli stessi attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento.

⁶ La disciplina delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, collettivamente, soggetti collegati) mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. A tal fine, l'Autorità di Vigilanza dispone che le banche si dotino di un sistema di presidi per la gestione di tali fattispecie:

- procedure deliberative - in termini di **soggetti coinvolti nel processo deliberativo e attività attribuite ai medesimi** - di cui la Banca si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati
- limiti, riferiti al patrimonio di vigilanza, all'assunzione di attività di rischio verso soggetti collegati
- **politiche interne nei confronti di soggetti collegati** revisionate con cadenza almeno triennale, nelle quali
 - sono individuati i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in base ai quali possono determinarsi conflitti di interessi (ad esempio conflitti di interessi relativi all'attività creditizia e di raccolta, all'attività di investimento in beni di natura finanziaria e non, ecc ...);

n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

- **Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.** Nel mese di luglio 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La nuova normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche introdotte dal 15° Aggiornamento della Circolare 263 e di definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere che si è concluso con la redazione della Relazione di Autovalutazione inviata alla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2014.
- **Adesione Servizio Interbancario SEDA (SEPA Compliant Electronic Database Aligment).** Secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia del 12 febbraio 2013, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono sostituiti con analoghi servizi attivi in ambito europeo, creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payment Area – SEPA (cd. “SEPA End Date”). In particolare, per quanto riguarda l'Italia, le forme di pagamento che devono essere dismesse entro il 1° febbraio 2014 sono:
 - Bonifico domestico (cosiddetto BON), sostituito dal servizio SEPA Credit Transfer (SCT);
 - RID Ordinario, sostituito da SEPA Direct Debit (SDD);

-
- sono stabiliti livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca;
 - sono istituiti e disciplinati processi organizzativi e **sistemi informativi adeguati** volti a permettere di identificare e censire correttamente i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni;
 - sono istituiti e disciplinati adeguati processi di controllo per la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati.

- RID Veloce, sostituito da SEPA Direct Debit (SDD).
- Sono, invece, soggetti al rinvio di due anni (se ne prevede la dismissione entro il 1° febbraio 2016):
 - i RID finanziari, utilizzati principalmente per i prodotti di gestione del risparmio
 - i RID a importo fisso.

Successivamente al 1° febbraio 2014, per gli analoghi servizi di pagamento le Banche dell'Unione Europea e gli altri Prestatori di Servizi di Pagamento è necessario utilizzare il servizio SEPA Credit Transfer (SCT) e i servizi SEPA Direct Debit Core (SDD Core) o SEPA Direct Debit (SDD B2B). Entrambi i servizi SEPA hanno caratteristiche tali che per i clienti non vi sia più alcuna differenza tra i pagamenti effettuati all'interno del territorio nazionale ed i servizi di bonifico ed addebito diretto denominati in euro con pagatore e beneficiario residenti ognuno in qualsiasi dei 28 Paesi dell'UE più altri 5 Paesi europei esterni all'UE (Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Principato di Monaco).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 9 settembre 2013 ha deliberato l'adesione alla SEPA e con decisione del 4 dicembre 2013 ha definito il Piano di Migrazione alla SEPA End Date.

La Banca ha inoltre messo a disposizione della clientela una brochure, scaricabile dal sito www.bccaltoreno.it, utilizzata per illustrare alle imprese clienti i nuovi servizi offerti.

- **Istruzioni di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231. Provvedimento Bankit 3 aprile 2103 in tema di Adeguata Verifica.** La Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 7, comma 3, del D.lgs 231/07, è intervenuta completando le disposizioni che regolamentano la materia dell'antiriciclaggio; le disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Le nuove Istruzioni forniscono indicazioni di dettaglio sulle modalità con cui deve essere effettuata l'adeguata verifica della clientela che, come noto, rappresenta uno dei principi cardine delle disposizioni antiriciclaggio e che di fatto si traduce in uno dei maggiori adempimenti posti a carico delle banche dalla normativa in parola. In particolare, nelle Istruzioni in oggetto, coerentemente con il D.lgs 231/2007, un ruolo centrale viene attribuito alla conoscenza della propria clientela - ed al controllo costante della stessa in base al criterio dell'approccio basato sul rischio attraverso la definizione dei criteri per la valutazione di eventuali fenomeni di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo.

La Banca, seguendo le indicazioni del Progetto nazionale di Categoria, è innanzitutto intervenuta sulle procedure organizzative in uso, deliberate dal Consiglio di Amministrazione in data 17 ottobre 2011, in occasione della pubblicazione delle disposizioni in materia di organizzazione, con le integrazioni e gli aggiornamenti resi necessari dalle nuove Istruzioni.

Allo stesso modo, e coerentemente con quanto previsto dalle nuove Istruzioni, la Banca è intervenuta sullo strumento utilizzato per l'acquisizione delle informazioni necessarie per realizzare un'approfondita conoscenza del cliente, vale a dire il questionario Know Your Customer, aggiornandolo con gli ulteriori dati ed elementi che le nuove disposizioni richiedono al fine di realizzare un'adeguata profilatura della clientela.

Nel corso dell'anno sono, inoltre, stati oggetto di interventi organizzativi i seguenti processi:

- censimento delle controparti: il trattamento delle anagrafiche della clientela è di fondamentale importanza e costituisce un "patrimonio" di dati di grande valore senza i quali la Banca non potrebbe gestire i rapporti con la clientela e neppure adempiere alle prescrizioni di numerose leggi. È questo il principale motivo per il quale la Banca ha ritenuto necessario dotarsi di un processo interno di "certificazione anagrafica" consistente in un controllo puntuale, da parte delle funzioni interne di controllo, delle anagrafiche accese e/o variate da parte della funzione interna di controllo.
- archiviazione elettronica dei contratti: con l'avvio del cosiddetto "documentale" è stato informatizzato il flusso di documenti cartacei che riguardano la clientela. Dal punto di vista operativo i documenti elettronici – prodotti mediante la scansione ottica dei documenti

presso le filiali - vengono inviati via telematica ad un service estremo che provvede a collegarli al relativo codice anagrafico/rapporto di riferimento, rendendo possibile la consultazione dei documenti direttamente dal sistema informativo aziendale (Sib 2000).

Infine sono stati riorganizzati i contenuti della intranet aziendale mediante la piattaforma SIO – SIC (Sistema Informativo per l'Organizzazione e i Controlli) di CSD che permette:

- attraverso il modulo DOCUMENTI la distribuzione e successiva archiviazione delle circolari esterne ed interne;
- attraverso il modulo PROCESSI l'organizzazione per area tematica dei regolamenti interni, con funzione di ricerca per parola chiave;
- attraverso il modulo CONTROLLA il supporto all'esecuzione dei controlli di primo e secondo livello.

8. Situazione cause pendenti

Si aggiornano, di seguito, le informazioni fornite nella precedente relazione di Bilancio. Si informa inoltre che le cause sotto elencate ai nn. 2 e 3 sono state riunite innanzi un unico giudice.

- 1) **Controversia avente ad oggetto l'impugnazione da parte dell'ex Direttore Generale Valerio Masinara della delibera del CDA che ha deciso la sua esclusione da socio della banca oltre che il risarcimento dei relativi danni (20104/2010)**: l'ex Direttore ha richiesto al Giudice di accogliere le seguenti conclusioni: *"dichiarare nulla/annullare la delibera del CDA del 25 ottobre 2010 che ha escluso il Masinara da socio della banca, condannare la banca a risarcire i danni che risulteranno in corso di causa e che, sulla base del pregiudizio arrecato alla figura professionale e allo stato psicologico dello stesso si quantificano in non meno di 1 milione di euro"*. Il ricorrente aveva inoltre richiesto una sospensione cautelare dell'esecuzione della delibera del CdA per poter prendere parte all'assemblea ordinaria dei soci del 29 maggio 2011; il giudice ha rigettato l'ordinanza con la seguente motivazione *."rilevato che la complessità della vicenda esige comunque un approfondimento di cognizione che sarà svolto in sede di merito, respinge l'istanza di sospensione"*. in data 14/10/2013 è stata depositata la sentenza che recita: "Il Tribunale, definitivamente pronunciando, ogni altra istanza ed eccezione disattesa o assorbita, così dispone: Rigetta la domanda proposta da Masinara Valerio nei confronti della BCC dell'Alto Reno: condanna altresì la parte attrice a rimborsare alla parte convenuta le spese di lite, che si liquidano in euro 14.850,00 per compensi".
- 2) **Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dall'ex Direttore Valerio Masinara per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti (588/2011)**; a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Sig.Masinara, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: *"accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione, intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e respingere in quanto infondata in fatto e diritto, la richiesta formulata dalla Banca di restituzione e/o rimborso di somme versate dalla banca agli avvocati e, per complessivi euro 76.170 oltre interessi legali, condannare la banca al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara da quantificarsi in corso di causa e comunque anche in via equitativa"*. A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 345.710 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Masinara, oltre ai 76 mila euro) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato. Vedi infra.

- 3) **Controversia avente ad oggetto la richiesta da parte dell'ex Direttore Valerio Masinara di risarcimento danni all'immagine provocati dal tentativo di esercizio dell'azione di responsabilità nei suoi confronti (2843/2011)**; l'attore lamenta che con la proposta di azione di responsabilità la banca avrebbe diffuso notizie lesive della sua immagine professionale e chiede : “ *accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e per l'effetto condannare la banca: alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un avviso di rettifica che riproduca l'esito della delibera assembleare che ha respinto l'azione di responsabilità; al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara, da quantificarsi in corso di causa e comunque in via equitativa*”. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale, alla luce del fatto che il Giudice ha ritenuto di respingere la richiesta risarcitoria in quanto formulata in maniera generica. Procedimento RGL 2843/2011 (risarcimento per proposta azione di responsabilità) e procedimento RGL 588/2011 (risarcimento spese legali) sono state riunite entrambe innanzi al medesimo giudice del lavoro del Tribunale di Bologna: all'udienza di discussione dell'11 settembre 2013 il giudice ha letto il dispositivo che recita “Il giudice 1) accerta e dichiara l'efficacia del verbale di conciliazione conclusa tra le parti in data 22 luglio 2010; per l'effetto, respinge la richiesta della banca resistente di restituzione e o rimborso di somme versate dalla banca ai Prof. Luigi Filippo Paulucci e al Prof. Avv. Nicola Mazzacuva per complessivi euro 76.170,00 oltre interessi legali 2) respinge le restanti domande del ricorrente e la domanda riconvenzionale 3) compensa le spese del processo nella misura del 50%, condanna resistente alla rifusione delle spese di lite nella restante parte che liquida in euro 2.000,00, oltre iva e CPA 4%) assegna il termine di 60 giorni per il deposito della motivazione della sentenza”. Il giorno 2 ottobre è stata, inoltre, pubblicata la sentenza integrale. Il cda pertanto, nella seduta del 17/10/2013 ha deliberato di presentare formale appello a questa sentenza in quanto non definisce bene colpe e responsabilità. Al momento i legali stanno provvedendo a redigere il ricorso in appello ed intendono notificarlo a ridosso della scadenza del termine per l'impugnazione da parte del Masinara della sentenza resa nell'ambito del procedimento 20104/2010 che lo ha visto soccombente (fermo restando che la notifica dell'atto di appello dovrà avvenire entro il 1 aprile c.a.).
- 4) **Controversia avente ad oggetto l'accertamento della invalidità della delibera assembleare del 18/07/2010 da parte del socio Calzolari Renato, in quanto il suo nominativo non era stato inserito nella lista elettiva di orientamento (16657/2010)**; In data 16 settembre è stata pubblicata la sentenza che dispone “*Il Tribunale, definitivamente pronunciando, ogni altra istanza ed eccezione disattesa o assorbita, così dispone: dichiara la cessazione della materia del contendere; compensa per metà le spese di lite e condanna la parte attrice a rimborsare alla parte convenuta le spese di lite, che si liquidano, per la rimanente metà, in euro 3.000 per compensi, oltre iva, cpa come per legge*”.
- 5) **La BCC è stata citata quale responsabile civile delle condotte tenute dall'ex Direttore Valerio Masinara e dal dipendente Daniele Parenti in relazione al coinvolgimento di questi nel crac Giacomelli (1120/2010-6035/2010)**. Le pretese a tale azione risarcitoria nei confronti della curatela fallimentare sono state oggetto di transazione da parte della BCC nel giugno 2010, che ha chiuso la propria posizione escludendo dalla transazione i soggetti ora in giudizio. In data 07/03/2012 la BCC ha deliberato di costituirsi in tale procedimento anch'essa parte civile nei confronti dei due imputati. Ciò al fine di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e d'immagine derivanti alla banca in conseguenza della violazione degli obblighi di diligenza discendenti dalla carica di Direttore Generale e Funzionario della Banca ed all'avvio del procedimento penale nei loro confronti per bancarotta documentale. Nello stesso procedimento giudiziario si possono sommare i danni di immagine della Banca (difficilmente quantificabili) derivanti dalla citazione della banca da parte di una serie di creditori del gruppo Giacomelli costituitesi anch'essi parte civile nel procedimento.. Sulla base dei pareri resi dagli avvocati che ci patrocinano, tali richieste sono state ritenute infondate e di esse non se ne è tenuto conto in questo bilancio e non è stato, di conseguenza, effettuato alcun preventivo accantonamento. Prossima udienza 06/06/2014.

- 6) **Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dal dipendente Dott. Daniele Parenti per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti (3003/2012);** a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Parenti, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: " 1. *accertare e dichiarare l'operatività dell'art.42 vigente per i Quadri Direttivi .. al rimborso di euro 4.447,10 e per le ulteriori spese sostenute ..in relazione al procedimento penale;* .. 3. *Dichiarare tenuta la BCC a risarcire direttamente i soggetti danneggiati e le parti lese che dovessero costituirsi parti civili nei confronti del Dott. Parenti in relazione ai fatti e agli atti oggetto del procedimento penale a carico del Dott. Parenti.* A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 55.080 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Parenti) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato. Prima udienza al 28 aprile 2014.

Il CDA in via prudenziale ha ritenuto, come nel precedente esercizio, di effettuare un accantonamento di 120 mila euro per le spese legali da sostenere per difendersi dalle controversie sopra in cui risulta chiamata in causa la Banca.

Si evidenzia che la Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno si è costituita parte civile nel procedimento penale (1120/2010-6035/2010) in cui sono coinvolti l'ex Direttore Generale Valerio Masinara ed il dipendente Dott. Daniele Parenti.

9. Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto attività di ricerca e sviluppo nel corso dell'esercizio.

10. Criteri seguiti nella gestione sociale

A norma degli artt. 2528 e 2545 del Codice Civile ed ai sensi dell'art. 2 della legge 59/1992 vengono di seguito sintetizzati i criteri seguiti dagli Amministratori nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici statutari in conformità con il carattere mutualistico della società:

- costante impegno nel perseguire la propria responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità, senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare al servizio dei Soci e delle comunità locali cercando di garantirne il miglioramento economico, sociale e culturale e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- promozione dello sviluppo locale con azioni di sostegno alle famiglie ed alle imprese del territorio;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo sia attraverso la partecipazione attiva alle Istituzioni di categoria sia ricorrendo primariamente ai servizi coordinati dagli organismi del gruppo;
- erogazioni dal fondo beneficenza, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono nel rispetto della normativa specifica.

Tali principi hanno trovato riscontro in numerose e concrete iniziative tra le quali citiamo:

- erogazione ai Soci di servizi a condizioni di particolare favore; il valore delle agevolazioni nel 2013 è stato pari a circa 650 mila euro di cui:
 - ✓ 250 mila euro per maggiori interessi su depositi e minori interessi sui prestiti;
 - ✓ 400 mila euro per minori spese su conti correnti ed affidamenti,
 - ✓ 25 mila euro per l'erogazione di servizi a condizioni scontate e 15 mila euro per ulteriori benefit.

- assolvimento dell'obbligo di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- sostegno finanziario alle ditte e alle famiglie in temporanea difficoltà economica, conseguente alla crisi che nel 2013 ha manifestato ancor più i propri effetti negativi.

Le erogazioni sono state così ripartite:

Attività verso Soci	€	13.250
Giovani Soci	€	1.750
Cultura	€	13.250
Parrocchie	€	3.700
Promozione e sviluppo locale	€	11.117
Scuole	€	5.350
Ricreativo e Aggregazione	€	5.100
Solidarietà e assistenza	€	22.245
Sport	€	16.004
Altra pubblicità sul territorio	€	9.450

- assegnazione di 24 premi allo studio a favore di Soci o dei loro figli per complessivi 9.250,00 Euro;
- organizzazione, in collaborazione con agenzie specializzate, di escursioni culturali per la visita di città d'arte e di viaggi vacanza;
- realizzazione di mostre e convegni in collaborazione con Amministrazioni comunali, scuole e associazioni culturali presenti sul territorio.

10.1. COMPAGINE SOCIALE

I soci sono il primo patrimonio della BCC essendo allo stesso tempo, i proprietari dell'azienda, gli amministratori, i primi clienti e dunque colonna dell'operatività. Il valore principale dell'essere socio è la possibilità di ognuno a partecipare attivamente alla vita della banca. In questo senso la banca attua una serie di iniziative per accrescere la vicinanza alla sua base sociale. Dalle riunioni territoriali agli eventi di accoglienza per i nuovi soci. Dal materiale comunicazionale finalizzato a spiegare il valore ed il vantaggio dello status di socio, alla continua ricerca delle migliori soluzioni finanziarie.

Nel tempo, grazie agli impegni presi, è progressivamente aumentata la partecipazione dei soci sia ai momenti istituzionali (assemblee) che alle iniziative collaterali (incontri, corsi, convegni).

La pianificazione operativa prevede ogni anno uno specifico "Progetto Soci"; una serie di iniziative volte al consolidamento ed allo sviluppo della base sociale sotto diversi profili.

Le riassumiamo brevemente:

- incontro dedicato ai nuovi Soci, con l'obiettivo di informare più compiutamente circa le peculiarità delle BCC, quali banche a mutualità prevalente, strumento dello sviluppo locale sostenibile, parte di un sistema valoriale ed imprenditoriale di sostegno e supporto;
- incontri locali fra Amministratori e comitati Soci, finalizzati all'ascolto e alla condivisione delle iniziative sociali ed alla presentazione dei dati aziendali. Nel corso di tali comitati vengono analizzate le richieste di contributo, sponsorizzazione e pubblicità pervenute da parte delle Associazioni ed organizzazioni di competenza;
- pubblicazione della Newsletter Soci, inviata via posta elettronica a Soci e Clienti e distribuita presso gli sportelli. Accanto a notizie ed informazioni riguardanti le molteplici attività culturali e sociali promosse dalla Banca hanno trovato rilievo articoli relativi alle principali novità normative di interesse generale, che hanno caratterizzato il rapporto tra banca e cliente nel 2013;
- pubblicazione del "Bilancio Sociale e di Missione" e sua presentazione nel corso dell'Assemblea annuale dei Soci. Nel Bilancio sociale la Banca informa come sono stati investiti nel territorio risorse e mezzi, quali

sono state le scelte, gli interventi messi in campo per rispondere in pienezza alla propria scelta originaria di essere un soggetto che promuove lo sviluppo della società.

- iniziative a favore dei giovani: Comitato Giovani Soci, iniziativa "Diamogli credito", Prestito d'onore per studenti universitari, Convenzione patente, Borse di studio per diplomati e laureati, Conto corrente dedicato.
- organizzazione di incontri, corsi e convegni a favore di Soci e Clienti in collaborazione con associazioni di categoria ed in collaborazione con affermati professionisti della zona, per una crescita finanziaria, culturale e professionale rivolta a migliorare le capacità e le possibilità imprenditoriali, di risparmio e di investimento del territorio.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle norme sul diritto societario intende illustrare nella presente relazione le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei Soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, determinano i requisiti di ammissibilità a Socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di Socio;

comunica che:

- alla data del 31 dicembre 2013 la compagine sociale era composta da 3.197 Soci, con un capitale sociale di 2.116.975,14 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 145 unità;
- come stabilito dalle norme non è stato richiesto sovrapprezzo sulle azioni sottoscritte;
- nel corso dell'esercizio 2013 sono state accolte tutte le 243 domande di ammissione a Socio; in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio trascorso risultano ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza; i Soci usciti dalla compagine sociale per morte ed esclusione sono stati 98.

Al 31 dicembre 2013 la composizione della compagine sociale risultava essere la seguente:

Filiale di Appartenenza	Numero Soci	Capitale Sociale sottoscritto	Media Azioni detenute
Lizzano in Belvedere	401	235.461,12	228
Porretta Terme	903	674.427,48	289
Ponte della Venturina	445	284.248,92	248
Gaggio Montano	563	294.762,42	203
Vidiciatico	243	169.552,44	270
Montese	147	80.756,58	213
Pavullo nel Frignano	496	377.766,18	295
Totali	3.197	2.116.975,14	257

L'analisi del capitale sociale evidenzia come non vi siano Soci che detengono quote rilevanti di capitale.

Nell'ammissione dei nuovi Soci sono stati rispettati i criteri della residenza e dell'operatività nel territorio di competenza della Banca, vengono inoltre adottati i seguenti principali criteri e indicazioni:

- intensificazione dell'ampliamento della base sociale nelle zone con bassa copertura percentuale;
- favorire l'ammissione di Soci che abbiano età inferiore a 35 anni.

Nel corso del 2013 il parametro di attività prevalente verso i Soci è stato rispettato, attestandosi a fine anno al 70 per cento.

Questo, in estrema sintesi, lo stile di gestione dei rapporti con i Soci, un'idea di modello cooperativo, che la Banca persegue e contribuisce ad affermare mediante il convinto e leale senso di appartenenza al Gruppo del Credito Cooperativo, non solo dal punto di vista associativo (Federcasse e Federazione regionale), ma soprattutto dal punto di vista operativo, riservando alle società del Gruppo, nell'ambito delle rispettive attività, la totale fornitura o fruizione di beni e servizi. A ciò si aggiunge un dato contabile che conferma la completa adesione al mondo della Cooperazione: la BCC dell'Alto Reno destina il 3 per cento degli utili al Fondo Sviluppo della Cooperazione.

11. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

12. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione costituita ed il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

13. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

14. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che l'attuale assetto organizzativo, il rapporto positivo con i collaboratori della banca, i dati in crescita, i buoni risultati reddituali, purtroppo ancora penalizzati in gran parte da scelte creditizie e gestionali errate del passato, siano le basi per poter costruire il futuro della Banca. L'attaccamento dei dipendenti all'azienda, il buon clima organizzativo e l'impegno profuso quotidianamente dal personale hanno permesso finora di superare le difficoltà della Banca. Riteniamo siano questi i veri elementi che ci porteranno a fare la differenza.

Prudenza, trasparenza, correttezza, qualità ed efficienza nella gestione, coerenza con i valori del Credito Cooperativo sono state le linee ispiratrici dall'attuale Consiglio di Amministrazione fin dal suo insediamento e tali dovranno essere anche per i futuri esercizi. Riteniamo che sia su tali valori che la nostra Banca potrà fare la differenza con gli altri istituti di credito. Siamo certi pertanto che vi siano le condizioni per guardare al futuro con serenità e per puntare a soddisfacenti risultati nei prossimi esercizi. Tale valutazione è confermata dall'esame del risultato dell'attività caratteristica che ricordiamo essere positiva. La Banca continua a disporre di un patrimonio adeguato ed è, come sempre, competitiva sul mercato locale.

Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente approvato il piano strategico per il periodo 2014/2017.

La redazione del piano è iniziata nel mese di ottobre 2013 con la messa a punto dei principali determinanti di sviluppo per il quadriennio

- le politiche di finanziamento e la qualità del credito; anche in questi anni di crisi la Banca ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente alla propria funzione di servizio verso la base sociale e la comunità di cui è espressione. Tuttavia in fasi congiunturali avverse, come quella attuale, la concessione degli impieghi può trasformarsi, se non adeguatamente presidiata, da fattore di successo a elemento di vulnerabilità. Occorre pertanto valutare il merito creditizio con attenzione ancora più scrupolosa e prudente e, ad erogazione avvenuta, assicurare un fermo presidio sulla sua gestione.
- l'appartenenza territoriale; la declinazione operativa del principio di prossimità deve essere adeguata alla luce delle nuove tecnologie e della necessità di sostenere la rete.

- la gestione del risparmio; deve essere rafforzata ulteriormente la capacità di attrarre i risparmi, anche nella forma rappresentata dal risparmio gestito e dal risparmio previdenziale, che ancora oggi è una quota residuale del portafoglio clienti.
- l'efficienza del capitale; il capitale diventa sempre più risorsa scarsa ed è pertanto indispensabile il suo efficiente utilizzo attraverso una gestione efficace dei rischi ed un maggiore ricorso agli strumenti di mitigazione rappresentati dalle garanzie.
- la redditività; il margine di interesse continuerà a risentire degli andamenti congiunturali e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria. E' quindi necessario un profondo riesame del modello di business per conseguire un rafforzamento strutturale della redditività e continuare a patrimonializzare la Banca. A tale riguardo occorre intervenire sui costi e agire per incrementare in modo stabile i ricavi, attraverso un'attenta lettura dei bisogni delle comunità e la conseguente offerta di servizi utili a soddisfare le necessità dei clienti e soci nei diversi momenti di vita familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, monetica, consulenza alle imprese, ecc.

La scelta di redigere un Piano Strategico della durata di quattro anni, in luogo del consueto triennio, rappresenta il contratto che l'attuale Consiglio di Amministrazione ha stipulato nei confronti dei soci, delle risorse della Banca, dei clienti e dei portatori di interesse che compongono le comunità locali di riferimento.

Nell'elaborazione delle proiezioni quadriennali si è, inoltre, tenuto conto delle indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza (Ottobre 2013) e che possono essere così sintetizzate:

- il concreto dispiegarsi degli effetti attesi degli interventi posti in essere dopo gli ultimi accertamenti ispettivi, risulta ancora fortemente condizionato, nell'attuale negativo contesto congiunturale, da fattori pregressi, legati a politiche allocative disorganiche e a conseguenti rigidità della struttura dell'intermediazione;
- la gestione del credito rappresenta al momento il principale aspetto sul quale si richiama l'impegno di Codesti Organi Aziendali: esso richiede un complessivo rigore nella classificazione delle posizioni e nella quantificazione delle previsioni di perdita, e la massima attenzione alle posizioni che, sebbene non ancora in default, possono risentire in maniera particolare dell'attuale contesto esterno;
- circa l'operatività nel comparto della finanza proprietaria, si invita codesta banca a dare adeguata considerazione all'esigenza di assicurare un ordinato processo di avvicinamento all'epoca a cui verranno a scadere le operazioni straordinarie di funding in essere (LTRO)."

Inoltre con l'avvento del 15° Aggiornamento della Circolare 263 l'Organo di Vigilanza impone all'Organo di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione) di definire ed approvare il modello dei rischi, assicurandone la coerenza con il modello di business. Ne discende che la BCC dell'Alto Reno ha avviato una prima iniziativa per individuare le relazioni ed i nessi interni che collegano il tema della gestione dei rischi con il tema del modello di mercato della Banca.

Si confida di poter avere nei prossimi anni risultati economici positivi e a mantenere una posizione di importante liquidità che consenta di affrontare con tranquillità le sfide del domani.

15. CONCLUSIONI

Signori Soci,

a conclusione della nostra relazione, sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio 2013 come esposto nel prospetto di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario, nonché della Nota Integrativa.

Desideriamo porgere un ringraziamento particolare al Direttore Generale della Filiale di Bologna della Banca d'Italia Filiale ed ai suoi collaboratori per la disponibilità mostrata.

Rivolgiamo inoltre un ringraziamento al Collegio Sindacale per l'opera svolta.

Un sincero grazie rivolgiamo alla Direzione Generale ed al Personale per il lavoro svolto e l'impegno profuso.

16. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta a euro 1.215.149,95.

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo della Riserva Legale.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di esercizio

Anno 2013

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno s.c.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Mazars Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	€ 238.421.117
Passivo e Patrimonio netto	€ 239.636.267
Perdita dell'esercizio	€ 1.215.150

CONTO ECONOMICO

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 1.662.554
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 447.404
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	€ 0
Perdita dell'esercizio	€ 1.215.150

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di Revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data odierna per la funzione di revisione legale dei conti ad essa assegnata. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (2° agg.to del 21/1/2014).

Nell'ambito delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha periodicamente incontrato la società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Per quanto concerne il bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 15 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e concorda con la proposta di copertura della perdita d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Gaggio Montano, 10 Aprile 2014

I Sindaci

Bilancio di esercizio

Anno 2013

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno s.c.

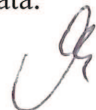
**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, N. 39**

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi ed i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.


Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 8 aprile 2013.

3. A nostro giudizio il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2013.

Lizzano in Belvedere, 10 aprile 2014

Mazars S.p.A.

Pasquale Errico
(Socio - Revisore Legale)

Bilancio di esercizio

Anno 2013

**SCHEMI
DI BILANCIO**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto variazioni patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno s.c.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2013	31-12-2012
10	Cassa e disponibilità liquide	1.577.545	1.265.990
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	260.275	673.620
30	Attività finanziarie valutate al fair value		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.696.065	57.188.801
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60	Crediti verso banche	13.715.254	14.094.955
70	Crediti verso clientela	120.395.148	133.650.451
80	Derivati di copertura		
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	1.302.923	1.419.518
120	Attività immateriali	1.615	3.124
	- avviamento		
130	Attività fiscali	3.208.949	2.160.760
	a) correnti	403.141	52.373
	b) anticipate	2.805.808	2.108.387
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	2.685.260	1.859.106
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150	Altre Attività	1.263.343	1.187.373
	Totale dell'attivo	238.421.117	211.644.592

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2013	31-12-2012
10	Debiti verso banche	54.559.253	28.024.527
20	Debiti verso clientela	91.402.779	89.648.504
30	Titoli in circolazione	22.082.357	12.170.003
40	Passività finanziarie di negoziazione	46.857	1.379
50	Passività finanziarie valutate al fair value	37.835.756	47.505.115
60	Derivati di copertura		
70	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80	Passività fiscali		44.413
	a) correnti		44.413
	b) differite		
90	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100	Altre passività	2.690.388	3.652.148
110	Trattamento di fine rapporto del personale	937.498	857.783
120	Fondi per rischi ed oneri	278.233	234.813
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	278.233	234.813
130	Riserve da valutazione	(177.708)	(476.773)
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
140	Azioni rimborsabili		
150	Strumenti di capitale		
160	Riserve	27.864.008	27.717.108
165	Acconti su dividendi (-)		
170	Sovrapprezzi di emissione		
180	Capitale	2.116.846	2.115.190
190	Azioni proprie (-)		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.215.150)	150.382
	Totale del passivo e del patrimonio netto	238.421.117	211.644.592

CONTO ECONOMICO
Conto economico

Voci		31-12-2013	31-12-2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	6.574.277	6.531.239
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.922.713)	(2.545.441)
30	Margine di interesse	3.651.564	3.985.798
40	Commissioni attive	2.245.687	2.317.093
50	Commissioni passive	(204.317)	(186.584)
60	Commissioni nette	2.041.370	2.130.509
70	Dividendi e proventi simili	20.702	12.857
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.814	167.416
90	Risultato netto dell'attività di copertura		
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.872.001	1.131.992
	a) crediti	4.992	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.868.330	1.130.652
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	(1.321)	1.340
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(307.584)	(150.980)
120	Margine di intermediazione	7.294.867	7.277.592
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.471.450)	(1.655.574)
	a) crediti	(3.471.450)	(1.785.574)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		130.000
140	Risultato netto della gestione finanziaria	3.823.417	5.622.018
150	Spese amministrative	(5.699.989)	(5.497.025)
	a) spese per il personale	(3.381.949)	(3.263.274)
	b) altre spese amministrative	(2.318.040)	(2.233.751)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(103.318)	95.927
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(148.422)	(156.439)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.509)	(1.442)
190	Altri oneri/proventi di gestione	467.267	325.129
200	Costi operativi	(5.485.971)	(5.233.850)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230	Rettifiche di valore dell'avviamento		
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.662.554)	388.168
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	447.404	(237.787)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.215.150)	150.381
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.215.150)	150.381

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -**Prospetto della redditività complessiva**

Voci		31-12-2013	31-12-2012
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.215.150)	150.382
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	(121.899)	(107.749)
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	272.344	988.354
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	150.445	880.605
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(1.064.705)	1.030.987

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni	patrimonio netto - Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31-12-2013	31-12-2013
Capitale	2.115.190		2.115.190				1.656							2.116.846
a) azioni ordinarie	2.115.190		2.115.190				1.656							2.116.846
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve	27.717.108		27.717.108	145.870		1.029								27.864.007
a) di utili	27.568.138		27.568.138	145.870		1.029								27.715.037
b) altre	148.970		148.970											148.970
Riserve da valutazione	(476.773)		(476.773)			299.066								(177.707)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	150.382		150.382	(145.870)	(4.512)								(1.215.150)	(1.215.150)
Patrimonio netto	29.505.907		29.505.907		(4.512)	300.095	1.656						(1.215.150)	28.587.996

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2012

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni proprie sul patrimonio netto - Acquisto azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012	31.12.2012
Capitale	2.136.495		2.136.495				(21.305)							2.115.190
a) azioni ordinarie	2.136.495		2.136.495				(21.305)							2.115.190
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	8.959		8.959			(8.959)								
Riserve	27.466.731		27.466.731			250.377								27.717.108
a) di utili	27.317.761		27.317.761			250.377								27.568.138
b) altre	148.970		148.970											148.970
Riserve da valutazione	(390.552)		(390.552)	(679.669)		593.448								(476.773)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(679.669)		(679.669)	679.669									150.381	150.381
Patrimonio netto	28.541.516		28.541.516			843.377	(21.305)						150.381	29.505.907

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2013	31-12-2012
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	3.377.127	2.063.636
	- risultato d'esercizio (+/-)	(1.215.150)	150.382
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(173.000)	305.000
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.530.000	1.889.000
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	149.000	157.000
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	206.000	(136.000)
	- imposte e tasse non liquidate (+)		281.766
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	880.277	(583.512)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(29.983.838)	(29.567.230)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(120.000)	4.000.000
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.733.000)	(33.085.000)
	- crediti verso banche: a vista	5.352.701	499.826
	- crediti verso banche: altri crediti	(4.993.000)	(6.246.000)
	- crediti verso clientela	9.882.082	1.977.345
	- altre attività	(372.621)	3.286.599
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	26.933.120	27.659.217
	- debiti verso banche: a vista	26.534.726	18.403.090
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	1.754.275	7.196.843
	- titoli in circolazione	9.912.353	4.737.882
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(10.622.000)	(3.759.000)
	- altre passività	(646.234)	1.080.402
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	326.409	155.623
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	20.000	13.000
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	20.000	13.000
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	32.000	224.000
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	31.000	223.000
	- acquisti di attività immateriali	1.000	1.000
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(12.000)	(211.000)
C.	ATTIVITA' DI PROVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.656	(30.264)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.511)	
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.855)	(30.264)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	311.554	(85.641)

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

**Riconciliazione
Metodo indiretto**

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2013	31-12-2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.265.990	1.351.631
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	311.554	(85.641)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.577.544	1.265.990

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 31/03/2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Mazars S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 19/11/2011.

Alla stessa è stato inoltre conferito incarico di effettuare la revisione volontaria della quale si allega lettera di certificazione.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore delle attività immateriali.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'attività ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti, eventualmente rilevati, sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).
Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.
Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuti o diminuiti dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.3.1 trasferimento tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.3 Gerarchia del fair value Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni si rinvia al punto A.3.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	55	205		8	666	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	94.580		2.116	55.055		2.134
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	94.635	205	2.116	55.063	666	2.134
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		46			2	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		37.836			47.505	
3. Derivati di copertura						
Totale		37.882			47.507	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.134			
2. Aumenti			1			
2.1 Acquisti			1			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			19			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			19			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.116			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2013				31-12-2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	13.715		100	13.615	14.094		100	13.094
3. Crediti verso la clientela	120.340		55	120.340	133.650		55	133.595
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	134.055		155	133.955	147.744		155	146.689
1. Debiti verso banche	54.559			54.559	28.025			28.025
2. Debiti verso clientela	91.403			91.403	89.649			89.649
3. Titoli in circolazione	22.082		16.043	6.039	12.170		8.959	3.211
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	168.044		16.043	152.001	129.844		8.959	120.885

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Per l'esercizio 2013 la Banca ha applicato, ai propri prestiti obbligazionari, collocati a clientela retail, uno spread di emissione, che si va ad aggiungere all'attuale spread previsto come merito creditizio (1,55%). Lo spread di emissione applicato, per mantenere in area 100 le valutazioni dei prestiti obbligazionari, è di circa 0.90 bp. Ciò consente di non averne effetti negativi sul bilancio bancario di un unico esercizio.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) Cassa	1.578	1.266
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.578	1.266

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 14 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito					8	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito					8	
2. Titoli di capitale	55					
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	55				8	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		205			666	
1.1 di negoziazione					0	
1.2 connessi con la fair value option		205			666	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		205			666	
Totale (A+B)	55	205			674	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le relative poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito		8
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		8
2.	Titoli di capitale	55	
	a) Banche	11	
	b) Altri emittenti	44	
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	44	
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	55	8
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value	205	666
	b) Clientela		
	- fair value		0
	Totale B	205	666
	Totale (A+B)	260	674

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l'Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	8				8
B. Aumenti	270	1.001			1.271
B.1 Acquisti	269	981			1.250
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	1	20			21
C. Diminuzioni	278	946			1.224
C.1 Vendite	270	943			1.213
C.2 Rimborsi	7				7
C.3 Variazioni negative di fair value		3			3
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	1	0			1
D. Rimanenze finali		55			55

Si fornisce di seguito il dettaglio delle singole voci della tabella.

GIACENZA				CONTABILITA'	valutazione		variazioni				
Cat.IAS	ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	utile	perdita	acquisti	vendite	rimborsi	altre var.pos.	altre var.neg.
T	CH002419722/7	BNP PARIBAS 24/02/11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T	IT000006448/2	BCA POP. MILANO	25.000,00	11.250,00	-	525,51	71.197,35	60.330,52	-	908,68	-
T	IT000006612/3	BCA POP. EMILIA R.	-	-	-	-	59.379,05	61.004,43	-	1.625,38	-
T	IT000007261/8	INTESA SANPAOLO	-	-	-	-	209.365,16	215.239,04	-	5.873,88	-
T	IT000007262/6	INTESA SANPAOLO RSP	-	-	-	-	22.415,64	22.386,34	-	-	29,30
T	IT000313247/6	ENI	2.500,00	43.725,00	-	2.272,20	214.639,17	172.239,32	-	3.597,35	-
T	IT000417600/1	PRYSMIAN	-	-	-	-	18.169,40	18.450,28	-	280,88	-
T	IT000423156/6	BANCO POPOLARE	-	-	-	-	48.893,50	49.373,07	-	479,57	-
T	IT000478141/2	UNICREDIT	-	-	-	-	336.626,30	343.481,48	-	6.855,18	-
T	IT000487408/4	BOT 28/06/13 GG 177	-	-	-	-	35.836,56	35.904,96	-	68,40	-
T	IT000488596/5	BOT 14/01/14 GG 365	-	-	-	-	3.965,68	3.977,28	-	11,60	-
T	IT000489264/9	BOT 14/02/14 GG 365	-	-	-	-	14.836,95	14.880,45	-	43,50	-
T	IT000489265/6	BOT 30/08/13 GG 183	-	-	-	-	14.907,75	14.936,25	-	28,50	-
T	IT000489910/7	BOT-30SET13 S	-	-	-	-	19.916,40	19.954,40	-	38,00	-
T	IT000490936/9	BOT-14AP14 A	-	-	-	-	19.815,80	19.873,80	-	58,00	-
T	IT000490937/7	BOT 31/10/13 GG 184	-	-	-	-	3.990,16	3.997,76	-	7,60	-
T	IT000492007/7	BOT 14/05/14 GG365	-	-	-	-	29.790,60	29.877,60	-	87,00	-
T	IT000493207/2	BOT31.12.13 GG.186	-	-	-	-	29.840,70	29.897,70	-	57,00	-
T	IT000494009/1	BOT 14.07.14 GG.367	-	-	-	-	22.752,29	22.818,99	-	66,70	-

T	IT000494010/9	BOT 31.01.14 GG.184	-	-	-	-	5.976,18	5.987,58	-	11,40	-
T	IT000495817/6	BOT-31MZ14 S	-	-	-	-	29.885,10	29.942,10	-	57,00	-
T	IT000496508/0	BOT-14OT14	-	-	-	-	4.950,35	4.964,85	-	14,50	-
T	IT000496509/8	BOT-30AP14 S	-	-	-	-	17.945,10	17.979,30	-	34,20	-
T	IT000498125/1	BOT-12DC14 A	-	-	-	-	14.895,00	14.938,50	-	43,50	-
T	USP97475AB6/9	VENEZUELA 19/9/13	-	0,01	-	-	-	-	7.397,54	-	611,47
T	US172967CM1/8	CITIGROUP 09/06/09	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-
T	US298785DM5/1	BEI 15/8/08 USD	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-
T	XS008361703/4	CREDIT L 30/1/13 ITL	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T	XS008632758/1	BNDES 98/10 TM ITL	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T	XS050119548/0	ARGENTI USD 8,7% 17	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			D	B2	C3	B1	C1	C2	B3	C5	
			54.974,99	-	2.797,71	1.249.990,19	1.212.436,00	7.397,54	20.247,82	640,77	

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie per cui non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	93.542			54.540		
1.1 Titoli strutturati	1.373			610		
1.2 Altri titoli di debito	92.169			53.930		
2. Titoli di capitale			2.116			2.134
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.116			2.134
3. Quote di O.I.C.R.	1.038			515		
4. Finanziamenti						
Totale	94.580		2.116	55.055		2.134

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 96.696 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Quantità/quote	Valore di Bilancio
Federazione	592	15.358
Iccrea Holding	37.456	1.934.602
Cedecra	64.566	164.571
Almaltea	1	1.000
F.do Garanzia Depositanti	1	516

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Titoli di debito		93.542	54.540
a) Governi e Banche Centrali		76.798	46.671
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		16.744	7.869
d) Altri emittenti			
2. Titoli di capitale		2.116	2.134
a) Banche			
b) Altri emittenti		2.116	2.134
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie		1.936	1.935
- imprese non finanziarie		180	199
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.		1.038	515
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale		96.696	57.189

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	54.540	2.134	515		57.189
B. Aumenti	480.501	4	1.038		481.543
B.1 Acquisti	478.224	1	1.000		479.225
B.2 Variazioni positive di fair value	207		38		245
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	2.070	3			2.073
C. Diminuzioni	441.499	22	515		442.036
C.1 Vendite	440.327	22	511		440.860
C.2 Rimborsi	500				500
C.3 Variazioni negative di fair value	224				224
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	448		4		452
D. Rimanenze finali	93.542	2.116	1.038		96.696

Le sotto voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sotto voci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	13.714				14.095			
1. Finanziamenti	13.614							
1.1 Conti correnti e depositi liberi	2.575				7.749			
1.2 Depositi vincolati	11.039				6.246			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	100				100			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	100				100			
Totale	13.714		100	13.614	14.095			

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B sono inerenti la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 - Fair value			Totale 31-12-2012 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2012 - Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	106.461		13.934				122.165		11.327			
1. Conti correnti	20.309		5.089				26.484		3.997			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	77.234		7.921				87.065		6.354			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.097		102				1.731		124			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	6.821		822				6.885		852			
Titoli di debito							158					
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito							158					
Totale	106.461		13.934				122.323		11.327			

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero per un importo complessivo pari a 2.580 mila euro (3.380 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Le "attività cedute e non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell' attivo del bilancio. Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2013	31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	4.814	5.497
Rischio di portafoglio	601	343
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	2.228	1.895
Depositi cauzionali fruttiferi	0	2
Altri	0	0
Totale	7.643	7.737

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito				158		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti				158		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				158		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	106.461		13.934	122.167		11.326
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	0			1		
c) Altri soggetti	106.461		13.934	122.166		11.326
- imprese non finanziarie	64.562		10.493	78.206		6.776
- imprese finanziarie	694		1.541	1.059		1.973
- assicurazioni						
- altri	41.205		1.900	42.901		2.577
Totale	106.461		13.934	122.325		11.326

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Attività di proprietà	1.302	1.419
	a) terreni	213	213
	b) fabbricati	751	784
	c) mobili	233	241
	d) impianti elettronici		
	e) altre	105	181
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	1.302	1.419

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	214	1.095	952		1.359	3.620
A.1 Riduzioni di valore totali nette		311	710		1.179	2.200
A.2 Esistenze iniziali nette	214	784	242		180	1.420
B. Aumenti:			13		18	31
B.1 Acquisti			13		18	31
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		33	21		94	148
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		33	21		94	148
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	214	751	234		104	1.303
D.1 Riduzioni di valore totali nette		344	731		1.274	2.349
D.2 Rimanenze finali lorde	214	1.095	965		1.378	3.652
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	2		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		3	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	2		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	2		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				5		5
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2		2
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3		3
E. Rimanenze finali lorde				5		5
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.619	159	2.778
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.526	159	2.685
Svalutazioni crediti verso clientela	2.526	159	2.685
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	93		
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	4		4
Fondo per rischi e oneri	68		68
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	21		21
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	23	5	28
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	23	5	28
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	2.642	164	2.806

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nel presente esercizio ed in quelli precedenti, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi esercizi per quota costante in diciottesimi

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Importo iniziale	1.945	1.719
2.	Aumenti	1.003	463
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.003	463
	a) relative ai precedenti esercizi	9	14
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	994	449
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	171	237
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	171	237
	a) rigiri	171	237
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	2.777	1.945

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Importo iniziale	1.859	1.578
2.	Aumenti	954	401
3.	Diminuzioni	129	120
	3.1 Rigiri	129	120
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	2.684	1.859

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Importo iniziale	162	650
2.	Aumenti	28	162
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	28	162
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	28	162
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	162	650
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	162	650
	a) rigiri	162	650
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	28	162

L'importo indicato alla voce 2.1 c) è inerente la fiscalità anticipata sorta sulla riserva AFS.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(206)	(277)	(424)
Acconti versati	302	317	391
Crediti imposta esercizio precedente	166		166
Ritenute d'acconto subite	4		4
Saldo a debito della voce 80a) del passivo			
Saldo a credito della voce 130a) dell'attivo	313	90	403

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale	
	31.12.2013	31.12.2012
Ratei attivi		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	51	67
Altre attività		
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	837	624
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione	20	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	90	150
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	71	58
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
Altre partite attive	194	288
Totale	1.263	1.187

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Debiti verso banche centrali		17.500
2.	Debiti verso banche	54.559	10.524
2.1	Conti correnti e depositi liberi	2.559	446
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	52.000	10.078
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	52.000	10.078
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	54.559	28.024
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	54.559	
	Totale fair value	54.559	28.024

Alla voce 2.3.2 "Debiti verso banche - Altri", figura il finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca Spa per euro 52.000.

La liquidità così ottenuta è stata destinata al miglioramento del profilo di liquidità della Banca, all'acquisto di titoli di stato italiano eligibili presso la BCE.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Conti correnti e depositi liberi	73.733	69.740
2.	Depositi vincolati	14.317	15.933
3.	Finanziamenti	753	725
	3.1 Pronti contro termine passivi	131	588
	3.2 Altri	622	137
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	2.601	3.251
	Totale	91.404	89.649
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	91.403	
	Totale fair value	91.403	89.649

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 201 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" comprende il debito verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione effettuate successivamente all' 01/01/2004 per 2.313 mila euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è riferita a certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	16.119		16.119		8.920		8.920	
1.1 strutturate								
1.2 altre	16.119		16.119		8.920		8.920	
2. Altri titoli	5.964			5.964	3.250			3.250
2.1 strutturati								
2.2 altri	5.964			5.964	3.250			3.250
Totale	22.083		16.119	5.964	12.170		8.920	3.250

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013					Totale 31-12-2012				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value -L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			46					2		
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la fair value option			46					2		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			46					2		
Totale (A+B)			46					2		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n° 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012					
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	37.393		37.836			46.907		47.505		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	37.393		37.836			46.907		47.505		
Totale	37.393		37.836			46.907		47.505		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per quanto attiene emissioni a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			47.505	47.505
B. Aumenti			12.676	12.676
B.1 Emissioni			11.337	11.337
B.2 Vendite			1.199	1.199
B.3 Variazioni positive di fair value			61	61
B.4 Altre variazioni			79	79
C. Diminuzioni			22.344	22.344
C.1 Acquisti			1.290	1.290
C.2 Rimborsi			20.739	20.739
C.3 Variazioni negative di fair value			237	237
C.4 Altre variazioni			78	78
D. Rimanenze finali			37.837	37.837

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	34	35
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	447	294
- Debiti verso il personale	103	133
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	391	334
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	692	516
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		650
- Partite in corso di lavorazione	11	142
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria		
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	242	466
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	376	486
- Somme a disposizione F:do Garanzia Depositanti		
- Altre partite passive	393	598
Totale	2.690	3.652

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Esistenze iniziali	858	650
B. Aumenti	98	227
B.1 Accantonamento dell'esercizio	78	78
B.2 Altre variazioni	20	149
C. Diminuzioni	18	19
C.1 Liquidazioni effettuate	18	19
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	938	858
Totale	938	858

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 51 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 27 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains Losses - A G/L), pari a 20 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 17 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 3 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 932 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale	
	31.12.2013	31.12.2012
F.do TFR		
F.do Iniziale	858	780
Variazioni in aumento	91	97
Variazioni in diminuzione	17	19
F.do Finale	932	858

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	278	234
	2.1 controversie legali	219	173
	2.2 oneri per il personale	28	26
	2.3 altri	31	35
	Totale	278	234

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		234	234
B.	Aumenti		128	128
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		128	128
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni			
C.	Diminuzioni		84	84
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		84	84
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali		278	278

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nel corso del 2013, relativamente ad accantonamenti effettuati nel corso dei precedenti esercizi.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 120 mila euro.

L'accantonamento è stato effettuato per spese legali che verranno sostenute nel corso dell'esercizio 2014 sulla base delle stime effettuate dai legali stessi.

- Oneri per il personale, per 28 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

- Altri, per 31 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" si riferisce agli addebiti disposti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Si tratta degli oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati, comunicati a fine anno.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.116.846 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	TOTALE	
	31.12.2013	31.12.2012
Capitale	2.117	2.115
Sovrapprezzo di emissione		
Riserve	27.864	27.717
(Azioni proprie)		
Riserve da valutazione	(178)	(477)
Strumenti di capitale		
Utile (Perdita) d'esercizio	(1.215)	150
Totale	28.588	29.505

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	819.841	
	- interamente liberate	819.841	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	819.841	
B.	Aumenti	26.696	
B.1	Nuove emissioni	26.696	
	§ a pagamento	26.696	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	26.696	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	26.054	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	26.054	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	820.483	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	820.483	
	- interamente liberate	820.483	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Variazione della compagine sociale
	Numero soci
Numero soci al 31.12.2012	3.052
Numero soci : ingressi	243
Numero soci : uscite	98
Numero soci al 31.12.2013	3.197

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale	
	31.12.2013	31.12.2012
Riserva Legale	27.715	27.568
Riserva FTA-NTA	149	149
Totale	27.864	27.717

La normativa di settore di cui all' art. 37 del D. Lgs 385/93 e l' art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti d' esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall' Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell' utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.117	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	0	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	236	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	27.715	per copertura perdite	2.879	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	per copertura perdite	926	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	149	per copertura perdite	150	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-178	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	29.803		4.191	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.538	4.290
	a) Banche	2.756	3.404
	b) Clientela	782	886
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.298	1.868
	a) Banche		
	b) Clientela	1.298	1.868
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	652	752
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	652	752
	- a utilizzo certo		36
	- a utilizzo incerto	652	716
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	5.488	6.910

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 688 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.069 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 36 mila euro;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	131	594
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 127 mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	178.804
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	79.977
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	51.088
	2. altri titoli	28.889
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	61.904
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	98.827
4.	Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			453	453	356
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.456			1.456	988
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	2	208		210	242
5. Crediti verso clientela	31	4.423		4.454	4.945
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	1.489	4.631	453	6.573	6.531

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 208 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.913 mila euro
- mutui per 2.307 mila euro
- portafoglio di proprietà per 22 mila euro
- mutui cartolarizzati per 55 mila euro
- altri finanziamenti per 124 mila euro

Nelle colonne "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inseriti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 199 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso banche centrali					(87)
2. Debiti verso banche	(198)			(198)	(76)
3. Debiti verso clientela	(1.125)			(1.125)	(890)
4. Titoli in circolazione		(398)		(398)	(167)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.202)		(1.202)	(1.325)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(1.323)	(1.600)		(2.923)	(2.545)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- finanziamenti collateralizzati per 139 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- conti correnti per 1.024 mila euro
- depositi per 40 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 55 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 6 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati interessi su:

- obbligazioni emesse per 332 mila euro
- certificati di deposito per 66 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a)	garanzie rilasciate	22	32
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	368	358
	1. negoziazione di strumenti finanziari	21	8
	2. negoziazione di valute	2	3
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	16	20
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	132	96
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	70	120
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	127	111
	9.1 gestioni di portafogli	27	9
	9.1.1. individuali	27	9
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	46	43
	9.3 altri prodotti	54	59
d)	servizi di incasso e pagamento	685	721
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	19	20
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.135	1.140
j)	altri servizi	17	47
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	2.246	2.318

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 5 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 1 mila euro;
- altri servizi bancari, per 11 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a)	presso propri sportelli	258	206
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	132	96
	3. servizi e prodotti di terzi	126	110
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a)	garanzie ricevute	0	0
b)	derivati su crediti	0	
c)	servizi di gestione e intermediazione	(24)	(32)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(17)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(12)	(15)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(151)	(133)
e)	altri servizi	(30)	(22)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(205)	(187)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19		13	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	20		13	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		21	(3)		18
1.1 Titoli di debito		1		0	1
1.2 Titoli di capitale		20	(3)	0	17
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					0
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse			0		
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		21	(3)		18

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	70	(65)	5			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.882	(14)	1.868	1.144	(13)	1.131
3.1 Titoli di debito	1.868	(14)	1.854	1.122	(13)	1.109
3.2 Titoli di capitale	3		3	1		1
3.3 Quote di O.I.C.R.	11		11	21		21
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.952	(79)	1.873	1.144	(13)	1.131
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	0	(1)	(1)	2	(1)	1
Totale passività		(1)	(1)	2	(1)	1

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	237	4	(61)	(1)	179
2.1 Titoli debito	237	4	(61)	(1)	179
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(487)		(487)
Totale	237	4	(548)	(1)	(308)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2013	31-12-2012
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(56)	(4.407)	(27)	299	720			(3.471)	(1.786)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(56)	(4.407)	(27)	299	720			(3.471)	(1.786)
- Finanziamenti	(56)	(4.407)	(27)	299	720			(3.471)	(1.786)
- Titoli di debito									
C. Totale	(56)	(4.407)	(27)	299	720			(3.471)	(1.786)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2013	31-12-2012
A. Garanzie rilasciate									130
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale									130

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1)	Personale dipendente	(3.209)	(3.090)
	a) salari e stipendi	(2.244)	(2.121)
	b) oneri sociali	(553)	(519)
	c) indennità di fine rapporto	(1)	(1)
	d) spese previdenziali	(95)	(82)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(78)	(78)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(88)	(82)
	- a contribuzione definita	(88)	(82)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(150)	(207)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(173)	(147)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		(27)
	Totale	(3.382)	(3.264)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost - CSC) pari a 51 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 27 mila euro.
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 20 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 83 mila euro e del Collegio Sindacale per 90 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Personale dipendente:	47	48
	a) dirigenti	1	1
	b) quadri direttivi	15	15
	c) restante personale dipendente	31	32
2.	Altro personale		1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- valore attuariale (current service cost)	(2)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(1)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(1)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(9)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	
- buoni pasto	(77)
- polizze assicurative	(50)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
- altri	(14)
Totale	(154)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Spese telefoniche, postali	(139)	(111)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(36)	(36)
3. Spese legali, informazioni e visure	(67)	(112)
4. Compensi a professionisti	(102)	(120)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(63)	(61)
6. Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(147)	(96)
7. Premi di assicurazione	(84)	(73)
8. Spese di trasporto	(24)	(29)
9. Manutenzione e fitti passivi	(242)	(247)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(101)	(93)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(10)	(14)
12. Stampati e cancelleria	(52)	(54)
13. Contributi associativi/altri	(128)	(151)
14. Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(506)	(520)
15. Pulizia locali	(53)	(53)
16. Altre spese		
- imposte indirette e tasse	(431)	(390)
- servizio di archivio	(4)	(4)
- rimborso piè di lista	(48)	
- rimborsi chilometrici		
17. Spese varie	(80)	(70)
Totale	(2.318)	(2.234)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Altri	Totale
Totale	100	3	103
A. Aumenti	120	3	123
A.1 Accantonamento dell'esercizio	120	3	123
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni	20		20
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	20		20

CONTENZIOSO CEDECRA INFORMATICA BANCARIA s.r.l.

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla banca a seguito di riaddebiti di corrispettivi per spese postali per servizi di spedizione di lettere richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, a tal fine, non siamo obbligati ad appostare accantonamenti per rischi e oneri nel Bilancio 2013 in forza ed in applicazione delle sotto riportate motivazioni.

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Bologna ha notificato nel corso del 2013 atto di contestazione sanzioni relativo all'esercizio 2008 preceduto da Processo Verbale di Contestazione della Guardia di Finanza di Bologna, relativo agli esercizi 2008/2013 .

Il rilievo trae origine dall'attività di verifica eseguita nei confronti della società CEDECRA, a cui sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, relativi al riaddebito di corrispettivi dovuti a Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori Cedecra avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le Banche un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò è stata contestata alla banca ricevente le fatture la mancata "regolarizzazione" delle stesse ai sensi dell'art.6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito dai difensori della banca in tutti i documenti già prodotti, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- Le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;
- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente. Secondo l'orientamento pacifico della Suprema Corte la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;
- Alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio, gli opportuni accantonamenti che venga quantificato il rischio in termini di probabilità che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(148)			(148)
- Ad uso funzionale	(148)			(148)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(148)			(148)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si rilevano rettifiche di valore per deterioramento in conseguenza di riduzioni di valore ritenute significative.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	TOTALE	
	31.12.2013	31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(41)	(5)
Transazioni per cause passive		(51)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(16)	(16)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(34)	(35)
Totale	(91)	(108)
Altri oneri di gestione	(91)	(108)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	TOTALE	
	31.12.2013	31.12.2012
Recupero imposte e tasse	413	374
Rimborso spese legali per recupero crediti		
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	116	
Recupero premi di assicurazione	2	8
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	28	
Altri proventi di gestione		51
Totale	559	433

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 371 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 26 mila euro.

Per quanto concerne, invece, la composizione della voce altri proventi di gestione, si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di Utili (Perdite) da cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Imposte correnti (-)	(434)	(541)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	49	91
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	832	212
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	447	(238)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti/Valori	Totale 31.12.2013
- IRES	494
- IRAP	(47)
Totale	447

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(1.682)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		463
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.268	(899)
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.015	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	253	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	835	230
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	835	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	562	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	273	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	750	
Imposta corrente lorda		(206)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		701
Imposta di competenza dell'esercizio		494
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(1.682)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		78
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.745	
- Ricavi e proventi (-)	(478)	
- Costi e oneri (+)	7.223	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	670	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	116	
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	554	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.654	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	714	
Definitive	940	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	940	
Valore della produzione	4.070	
Imposta corrente		(190)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(38)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(227)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		180
Imposta di competenza dell'esercizio		(47)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		447

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art.35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 240.576 mila euro, 169.137 mila euro, pari al 70,30% del totale, erano destinate ai soci o ad altre attività a ponderazione zero.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'Art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(1.215.150)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(127.266)	5.367	(121.899)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	406.909	(134.565)	272.344
a) variazioni di fair value	21.528	(7.119)	14.409
b) rigiro a conto economico	296.846	(98.167)	198.679
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	296.846	(98.167)	198.679
c) altre variazioni	88.535	(29.279)	59.256
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	279.643	(129.198)	150.445
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	279.643	(129.198)	(1.064.705)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed attua una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate dagli organismi di Categoria nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un Sistema dei Controlli Interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 1. introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 2. enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*;
 3. richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 4. rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 5. rafforzano i poteri della funzione di *risk management* la quale, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF ed è destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 6. introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 7. richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate dagli organismi di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi e Finanza, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dal risk management, in organigramma all'interno della Funzione Controlli Interni e collocato in staff alla Direzione Generale; non dipende pertanto da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme. Tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, alla Funzione Controlli Interni fanno capo anche le funzioni di *compliance* e di responsabile aziendale anticircolo.

La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- in collaborazione e con il supporto della Federazione Regionale Emilia Romagna sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- in collaborazione e con il supporto della Federazione Regionale, effettua le prove di *stress*;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "CRC", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");

- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;

- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;

- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);

- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;

- la quota margini disponibili su fidi a revoca;

- l'indice di anomalia media riveniente da "CRC";

- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla pianificazione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio** (*Risk Appetite Framework* - "**RAF**"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione ed a un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2013 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare una delle componenti principali dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 51% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 7 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Funzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto attiene alle fasi di Concessione e Revisione; per il Monitoraggio del Credito è competente l'ufficio controllo andamentale, previsto all'interno del Servizio Controlli Interni e Conformità mentre della Gestione del contenzioso si occupa l'Ufficio Gestione Credito Anomalo. La funzione Crediti si occupa inoltre del coordinamento e dello sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a

realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

L'ufficio Controllo Andamentale svolge con sistematicità il controllo andamentale e il monitoraggio delle singole esposizioni, avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Fra le responsabilità principali :

- . Mantiene costantemente aggiornate le metodologie, gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio di credito e l'evidenziazione delle posizioni anomale considerate a rischio.
- . Svolge attività di monitoraggio operativo sulla clientela affidata, valutando il profilo di rischio dei singoli clienti o dei gruppi di clienti connessi.
- . Individua, con l'ausilio di sistemi informativi e delle informazioni provenienti da banche dati esterne, le posizioni anomale e propone la corretta classificazione dei rischi (nei portafogli interni e in quelli regolamentari).
- . Collabora con la Funzione Gestione Credito Anomalo ai fini della corretta classificazione delle posizioni e sulla loro evoluzione, conseguenti alle azioni intraprese per la rimozione delle anomalie individuate.
- . Predisporre, per le sezioni di competenza, l'informativa periodica in merito allo stato del portafoglio crediti.

L'Ufficio Gestione Credito Anomalo, in materia di non contenzioso:

- . Pone in essere tutte le misure ritenute idonee a consentire, in primis, il ripristino in bonis delle posizioni a rischio e secondariamente, esperiti tutti i tentativi, il migliore smobilizzo delle posizioni anomale e incagliate. L'attività può essere svolta direttamente o per il tramite delle Filiali, in funzione del sistema decisionale tempo per tempo in vigore.
- . Garantisce il monitoraggio delle azioni intraprese e propone le rettifiche di valore dei crediti problematici ai fini di bilancio.

In materia di credito anomalo (contenzioso):

- . Sovrintende al contenzioso attivo e passivo, giudiziale e stragiudiziale, tutelando al meglio gli interessi della Banca.
- . Assolve tutte le incombenze connesse all'attività di recupero crediti già classificati a sofferenza.
- . Cura, per il tramite delle Filiali, la gestione della clientela che denota segnali di degrado negli affidamenti, specificatamente individuata dall'Ufficio Controllo Andamentale.
- . Presidia il contenimento del rischio di credito in capo alle posizioni problematiche, sia in termini di riduzione delle esposizioni che di rafforzamento delle tutele garanti.
- . Assicura alla Banca la certezza documentale e contrattuale dei propri diritti di credito per le posizioni anomale.
- . Collabora con l'Ufficio Contabilità e Bilancio per la quantificazione, ai fini di bilancio, del presumibile valore di realizzo dei crediti di competenza.
- . Gestisce le posizioni in sofferenza, provvedendo, anche con l'ausilio di legali esterni, ad intraprendere tutte le azioni disposte a tutela degli interessi della Banca.

Il Servizio Controlli Interni e Conformità svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

E' stato recentemente costituito, all'interno del nuovo Regolamento della Struttura Organizzativa, Il Comitato Monitoraggio Rischi di Credito che è un organo di indirizzo e di supervisione che assicura il coordinamento del presidio dei rischi e della qualità del credito. In base alle evidenze periodiche prodotte dai sistemi di monitoraggio del credito in uso, analizza l'esito delle iniziative intraprese sulle posizioni ad andamento anomalo, verificandone i risultati tempo per tempo acquisiti e, nel caso, modificando natura e portata delle azioni al fine di tutelare gli interessi creditizi della Banca, con l'obiettivo di assicurare una ferma gestione sul credito problematico e una crescente qualità dell'intero portafoglio crediti. E' composto dal Direttore Generale, con funzione di Presidente del Comitato, Vice Direttore (Resp. Area Crediti), Responsabile Ufficio Controllo Andamentale, Responsabile della Funzione Gestione del Credito Anomalo ed i Responsabili di Filiale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Funzione Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica elettronica di fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali e Direzione Generale).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico svolto, per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi, da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Emilia Romagna.

Il controllo delle attività svolte dalla Funzione Crediti è assicurato dal Servizio Controlli Interni e Conformità..

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito .

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sotto-moduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Funzione Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa il 74% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 59% da garanzie reali e il 15% da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su altri strumenti finanziari non quotati;
- pegno su quote di OICR;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite, deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e non residenziali.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione effettuato con periodicità semestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia effettuata con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei Consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi fidi iscritti nell'Elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopongono a verifica e analisi:

- . la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- . l'esposizione verso il sistema bancario;
- . le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- . l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all' Ufficio Gestione Credito Anomalo, come sopra evidenziato.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Gestione Credito Anomalo, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						260	260
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						94.580	94.580
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						13.715	13.715
5. Crediti verso clientela	5.143	7.825		966	2.862	103.599	120.395
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	5.143	7.825		966	2.862	212.154	228.950
Totale 31-12-2012	5.367	4.693	82	1.185	5.934	186.213	203.474

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						260	260
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				94.580		94.580	94.580
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				13.715		13.715	13.715
5. Crediti verso clientela	23.530	9.595	13.935	107.587	1.127	106.460	120.395
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	23.530	9.595	13.935	215.882	1.127	215.015	228.950
Totale 31-12-2012	18.163	6.837	11.326	192.211	738	192.147	203.474

La Banca ha aderito all'Accordo Quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'Art. 12 della Legge 2/2009 (Conversione del D.L. n. 185/2008) che prevede la sospensione delle rate (quote capitale).

Al 31/12/2013, risultano 7 mutui per i quali è stato applicato questo accordo, con un debito residuo complessivamente pari a euro 1.260.375,00 ed una quota capitale sospesa di euro 282.884,42.

Nel corso dell'anno, la Banca ha altresì sostenuto le popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova e Rovigo, come previsto dalla Legge del 1° Agosto 2012 numero 122 di conversione, con modificazioni, del D.L. 6 Giugno 2012 numero 74, che prevede la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti.

Al 31/12/2013, risultano 3 mutui per i quali è stata applicata questa sospensione, per un debito residuo di euro 133.732,20.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	30.458			30.458
TOTALE A	30.458			30.458
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.961			2.961
TOTALE B	2.961			2.961
TOTALE A+B	33.419			33.419

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc).

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza non vengono compilate le relative tabelle di dinamica delle esposizioni e di dinamica delle rettifiche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	11.781	6.638		5.143
b) Incagli	10.583	2.758		7.825
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	1.166	200		966
e) Altre attività	184.386		1.127	183.259
TOTALE A	207.916	9.596	1.127	197.193
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	59			59
b) Altre	2.674			2.674
TOTALE B	2.733			2.733

All'interno delle rettifiche di valore di portafoglio sono inclusi 361 mila euro relative a svalutazioni analitiche su crediti in bonis.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.341	5.462	140	1.223
B. Variazioni in aumento	2.028	7.135		1.958
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.251	6.622		1.949
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	671	336		
B.3 altre variazioni in aumento	106	177		9
C. Variazioni in diminuzione	1.587	2.014	140	2.016
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.000		1.408
C.2 cancellazioni	538			
C.3 incassi	1.049	523		217
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		476	140	391
C.6 altre variazioni in diminuzione		15		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.782	10.583 (104)	0	1.165

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.973	769	58	38
B. Variazioni in aumento	1.779	2.289		199
B.1 rettifiche di valore	1.580	2.162		196
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	196	15		
B.3 altre variazioni in aumento	3	112		3
C. Variazioni in diminuzione	1.113	300	58	37
C.1 riprese di valore da valutazione	490	115		14
C.2 riprese di valore da incasso	88	45		6
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	535			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		136	58	17
C.5 altre variazioni in diminuzione		4		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.639	2.758 5		200

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2) Totale	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	93.134	97.726		570	2.378							219	150	122.005	223.048
1.1 totalmente garantite	89.513	97.726		393	1.311							174	150	120.993	220.747
- di cui deteriorate	12.764	12.740												24.849	37.589
1.2 parzialmente garantite	3.621			177	1.067							45		1.012	2.301
- di cui deteriorate	306													506	506
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	1.457			19	79									1.867	1.965
2.1 totalmente garantite	1.408			8	59									1.867	1.934
- di cui deteriorate	59				15									68	83
2.2 parzialmente garantite	49			11	20										31
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												3.975	4.903		1.167	1.735		
A.2 Incagli							1.453	870				6.032	1.692		340	195		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute							88	7				485	128		392	65		
A.5 Altre esposizioni	76.798			0			694		0			64.562		981	41.205			146
TOTALE A	76.798						2.235	877				75.054	6.723	981	43.104	1.995		146
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli												38						
B.3 Altre attività deteriorate												21						
B.4 Altre esposizioni				3								2.449			222			
TOTALE B				3								2.508			222			
TOTALE A+B 31-12-2013	76.798			3			2.235	877				77.562	6.723	981	43.326	1.995		146
TOTALE A+B 31-12-2012	46.950			3			3.191	251	1			88.254	4.526	615	45.676	2.061		123

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'estero**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.143	6.638								
A.2 Incagli	7.825	2.758								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	965	200								
A.5 Altre esposizioni	183.214	1.128	0		45					
TOTALE	197.147	10.724			45					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli	38									
B.3 Altre attività deteriorate	21									
B.4 Altre esposizioni	2.674									
TOTALE	2.733									
TOTALE 31-12-2013	199.880	10.724			45					
TOTALE 31-12-2012	184.002	7.576			71					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	44	25	3.716	5.987	1.381	623	1	3
A.2 Incagli	1.511	881	6.236	1.804	51	53	28	20
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	0	0	959	199	5	1	1	0
A.5 Altre esposizioni	84	1	101.919	1.100	81.100	27	110	0
TOTALE	1.639	907	112.830	9.090	82.537	704	140	23
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli			38					
B.3 Altre attività deteriorate			21					
B.4 Altre esposizioni			2.601		73			
TOTALE			2.660		73			
TOTALE 31-12-2013	1.639	907	115.490	9.090	82.610	704	140	23
TOTALE 31-12-2012	2.237	283	128.517	6.686	52.908	587	341	20

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'estero**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	30.221		238							
TOTALE	30.221		238							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.961									
TOTALE	2.961									
TOTALE 31-12-2013	33.182		238							
TOTALE 31-12-2012	26.127		420							

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	5.563		1.231		23.426			
TOTALE	5.563		1.231		23.426			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			2.068		892			
TOTALE			2.068		892			
TOTALE 31-12-2013	5.563		3.299		24.318			
TOTALE 31-12-2012	1.736		2.888		21.503			

B.4 Grandi Rischi

Alla data di chiusura di Bilancio sono presenti n° 6 posizioni di Grandi Rischi, sulla base della nuova definizione prevista dalla disciplina in vigore dal dicembre 2010 a seguito della pubblicazione del 6° aggiornamento della circolare Banca d' Italia 263/2006:

	31-12-2013	31-12-2012
a) Ammontare (valore di bilancio)	117.718	80.580
b) Ammontare (valore ponderato)	40.920	28.248
c) Numero	6	5

	31/12/2013	Nr posizioni di rischio	Importo Nominale	Importo Ponderato
1	Esposizioni "Bancarie"	2	€ 29.151	€ 29.151
2	Esposizioni "Altre"	4	€ 88.567	€ 11.769
	Totali	6	€ 117.718	€ 40.920

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle - SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2012 la banca ha in essere n° 2 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; nessuna di queste ha le caratteristiche di operazione di auto-cartolarizzazione dove i titoli emessi vengono integralmente sottoscritti dalla Banca. La prima operazione è denominata CF2 ed è stata posta in essere nell'esercizio 2003, mentre la seconda, denominata CF6, è stata posta in essere nell'esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la Banca in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS si è avvalsa della facoltà - prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le posizioni verso la cartolarizzazione assunte dalla Banca.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nella presente nota integrativa si fa menzione solo dell'operazione di cartolarizzazione denominata CF6.

Nel corso del 2013 ha trovato chiusura l'operazione di cartolarizzazione CF2.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 609.000.000,00 euro, di cui 12.558.119,02 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Société Générale Corporate & Investment Banking - ICCREA BANCA S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l. nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero in contanti presso le filiali della BCC Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

Criteri Specifici di selezione dei mutui:

- Mutui con importo originario alla data di stipulazione compreso tra euro 10.000,00 ed euro 320.000,00;
- Mutui che abbiano uno spread maggiore dello 0,70%;
- Mutui che siano stati erogati a soci prima del 1° gennaio 2000;
- Non derivanti da mutui solo tasso fisso;
- Non derivanti da mutui con un tasso di interessi originariamente collegato al Prime Rate Abi;

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 1 anno</i>	2	3.166,00	0,14%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	24	405.608,00	15,73%
<i>Oltre 5 anni</i>	42	2.170.992,00	84,14%
Totale	84	2.579.766,00	100,00%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.558.199,02 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2001, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile (3ME), maggiorato di uno spread pari al 16 bps annuo, per un valore complessivo di 563.985.000,00 euro, a cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24.000.000,00 euro.

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11.884.837,00 euro.

I titoli di classe A e B, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese - BCC Mortgages Plc - , che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto alla scadenza naturale del titolo, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità ai servizi Risk controller e nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6,00 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione e al CdA.

L'attività di servicer è soggetta a certificazione da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti di euro 530.000,00 pari al 4,22% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT 01/11/2005-12 per euro 583.000,00 depositati presso la Deutsche Bank Milano) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (266.199,00 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (583.000,00 euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio.

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	31.236,96
Commissioni attive di servicing	19.176,64
Risultato dell'operazione	50.413,60

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:					5	5												
a) Deteriorate																		
b) Altre					5	5												
B. Con attività sottostanti di terzi:					262	262												
a) Deteriorate																		
b) Altre					262	262												

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					266													

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Esposizioni per cassa					266	266	425
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					266	266	425
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	58	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	58	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	58	
B. Attività sottostanti di terzi:	145.637	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	145.637	

C.2 Operazioni di cessione - A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2013	31-12-2012
	A. Attività per cassa							131									2.563			2.694
1. Titoli di debito							131												131	594
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																2.563			2.563	3.374
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2013							131									2.563			2.694	
- di cui deteriorate																99			99	
Totale 31-12-2012							594									3.374				3.968
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			131			2.313	2.444
a) a fronte di attività rilevate per intero			131			2.313	2.444
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2013			131			2.313	2.444
Totale 31-12-2012			588			3.118	3.706

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "duration modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "duration modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "duration modificata".

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe stabilite dal Consiglio di Amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								55
1.1 Titoli di debito								55
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								55
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								55
1.1 Titoli di debito								55
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								55
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: STERLINE

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – valuta di denominazione STERLINE, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: YEN

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – valuta di denominazione YEN, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – valuta di denominazione DOLLARI CANADESI, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – valuta di denominazione FRANCHI SVIZZERI, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene, all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza, attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – valuta di denominazione ALTRE VALUTE, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Titoli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe stabilite dal Consiglio di Amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	35.345	95.145	58.778	7.714	26.207	3.060	2.339	
1.1 Titoli di debito		10.696	56.310	4.043	19.958	2.175	1.398	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		10.696	56.310	4.043	19.958	2.175	1.398	
1.2 Finanziamenti a banche	2.575	11.039						
1.3 Finanziamenti a clientela	32.770	73.410	2.468	3.671	6.249	885	941	
- c/c	20.146	2.536	106	1.523	1.085	3		
- altri finanziamenti	12.624	70.874	2.362	2.148	5.164	882	941	
- con opzione di rimborso anticipato	5.010	23.458	712	502	663	41		
- altri	7.614	47.416	1.650	1.646	4.501	841	941	
2. Passività per cassa	99.678	66.008	9.372	7.229	23.572			
2.1 Debiti verso clientela	91.119	34	100	39	111			
- c/c	82.299	3						
- altri debiti	8.820	31	100	39	111			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.820	31	100	39	111			
2.2 Debiti verso banche	2.559	52.000						
- c/c	2.559							
- altri debiti		52.000						
2.3 Titoli di debito	6.000	13.974	9.272	7.190	23.461			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.000	13.974	9.272	7.190	23.461			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(3.979)	(10.500)	(11.962)	6.000	20.441			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.979)	(10.500)	(11.962)	6.000	20.441			
- Opzioni	(6.698)				6.698			
+ posizioni lunghe			6.698	6.698	20.093			
+ posizioni corte	6.698		6.698	6.698	13.395			
- Altri derivati	2.719	(10.500)	(11.962)	6.000	13.743			
+ posizioni lunghe	2.719	13.078	4.529	6.000	13.743			
+ posizioni corte		23.578	16.491					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	35.062	95.145	58.778	7.714	26.162	3.060	2.339	
1.1 Titoli di debito		10.696	56.310	4.043	19.958	2.175	1.398	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		10.696	55.373	4.043	19.958	2.175	1.398	
1.2 Finanziamenti a banche	2.292	11.039						
1.3 Finanziamenti a clientela	32.770	73.410	2.468	3.671	6.204	885	941	
- c/c	20.146	2.536	106	1.523	1.085	3		
- altri finanziamenti	12.624	70.874	2.362	2.148	5.119	882	941	
- con opzione di rimborso anticipato	5.010	23.458	712	502	663	41		
- altri	7.614	47.416	1.650	1.646	4.456	841	941	
2. Passività per cassa	99.477	66.008	9.372	7.229	23.572			
2.1 Debiti verso clientela	90.918	34	100	39	111			
- c/c	82.098	3						
- altri debiti	8.820	31	100	39	111			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.820	31	100	39	111			
2.2 Debiti verso banche	2.559	52.000						
- c/c	2.559							
- altri debiti		52.000						
2.3 Titoli di debito	6.000	13.974	9.272	7.190	23.461			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.000	13.974	9.272	7.190	23.461			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(3.979)	(10.500)	(11.962)	6.000	20.441			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.979)	(10.500)	(11.962)	6.000	20.441			
- Opzioni	(6.698)				6.698			
+ posizioni lunghe			6.698	6.698	20.093			
+ posizioni corte	6.698		6.698	6.698	13.395			
- Altri derivati	2.719	(10.500)	(11.962)	6.000	13.743			
+ posizioni lunghe	2.719	13.078	4.529	6.000	13.743			
+ posizioni corte		23.578	16.491					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	222				45			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	222							
1.3 Finanziamenti a clientela					45			
- c/c								
- altri finanziamenti					45			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					45			
2. Passività per cassa	148							
2.1 Debiti verso clientela	148							
- c/c	148							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	5							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	54							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	54							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	53							
2.1 Debiti verso clientela	53							
- c/c	53							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	283				45			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	283							
1.3 Finanziamenti a clientela					45			
- c/c								
- altri finanziamenti					45			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					45			
2. Passività per cassa	201							
2.1 Debiti verso clientela	201							
- c/c	201							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	267	5		1	54	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	222	5		1	54	1
A.4 Finanziamenti a clientela	45					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	10	2			5	0
C. Passività finanziarie	148				53	
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	148				53	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività		4				
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	277	7		1	59	1
Totale passività	148	4			53	
Sbilancio (+/-)	129	3		1	6	1

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	39.879		49.512	
a) Opzioni	2.529		2.529	
b) Swap	37.350		46.983	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	39.879		49.512	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31-12-2013		Fair value positivo - Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	205		666	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	205		666	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	205		666	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2013		Fair value negativo Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	46		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	46		1	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	46		1	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			39.879				
- fair value positivo			205				
- fair value negativo			46				
- esposizione futura			69				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	26.136	13.743		39.879
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	26.136	13.743		39.879
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2013	26.136	13.743		39.879
Totale 31-12-2012	25.934	23.578		49.512

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'area Sistemi Amministrativi e Controllo di Gestione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controlli Interni ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità; in particolare, vengono monitorati:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dalla Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi partendo dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. In particolare viene monitorato:

- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio (NSFR)" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale ed al Comitato Rischi e Finanza.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	22.385	743	1.325	2.450	12.033	6.764	27.150	119.715	40.384	895
A.1 Titoli di Stato			2		69	734	807	72.300	3.600	
A.2 Altri titoli di debito				920	110	84	6.273	9.500	250	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.038									
A.4 Finanziamenti	21.347	743	1.323	1.530	11.854	5.946	20.070	37.915	36.534	895
- Banche	2.564						10.144			895
- Clientela	18.783	743	1.323	1.530	11.854	5.946	9.926	37.915	36.534	
Passività per cassa	78.430	52.093	712	825	17.456	5.324	14.712	34.810	2.352	
B.1 Depositi e conti correnti	76.116	82	605	648	3.504	2.026	2.937	4.676		
- Banche	2.280									
- Clientela	73.836	82	605	648	3.504	2.026	2.937	4.676		
B.2 Titoli di debito	2.011	11	107	177	13.921	3.115	11.654	29.748		
B.3 Altre passività	303	52.000			31	183	121	386	2.352	
Operazioni "fuori bilancio"					108	47	54			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					108	47	54			
- Posizioni lunghe					108	47	54			
- Posizioni corte							0			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	22.103	743	1.325	2.450	12.033	6.764	27.150	119.672	40.384	895
A.1 Titoli di Stato			2		69	734	807	72.300	3.600	
A.2 Altri titoli di debito				920	110	84	6.273	9.500	250	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.038									
A.4 Finanziamenti	21.065	743	1.323	1.530	11.854	5.946	20.070	37.872	36.534	895
- Banche	2.282						10.144			895
- Clientela	18.783	743	1.323	1.530	11.854	5.946	9.926	37.872	36.534	
Passività per cassa	78.228	52.093	712	825	17.456	5.324	14.712	34.810	2.352	
B.1 Depositi e conti correnti	75.914	82	605	648	3.504	2.026	2.937	4.676		
- Banche	2.280									
- Clientela	73.634	82	605	648	3.504	2.026	2.937	4.676		
B.2 Titoli di debito	2.011	11	107	177	13.921	3.115	11.654	29.748		
B.3 Altre passività	303	52.000			31	183	121	386	2.352	
Operazioni "fuori bilancio"					108	47	54			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					108	47	54			
- Posizioni lunghe					108	47	54			
- Posizioni corte							0			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa	222							44	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	222							44		
- Banche	222									
- Clientela								44		
Passività per cassa	148									
B.1 Depositi e conti correnti	148									
- Banche										
- Clientela	148									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote di O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte	5	5							

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote di O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi - Posizioni lunghe - Posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa	1								
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa	54								
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	54									
- Banche	54									
- Clientela										
Passività per cassa	53									
B.1 Depositi e conti correnti	53									
- Banche										
- Clientela	53									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa	283							44	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	283							44		
- Banche	283									
- Clientela								44		
Passività per cassa	201									
B.1 Depositi e conti correnti	201									
- Banche										
- Clientela	201									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	Attività per cassa	1								
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2013	31-12-2012
1. Cassa e disponibilità liquide			1.578		1.578	
2. Titoli di debito	61.794				61.794	
3. Titoli di capitale						
4. Finanziamenti	2.567		131.442		134.009	
5. Altre attività finanziarie			1.243		1.243	
6. Attività non finanziarie			377		377	
Totale 31-12-2013	64.361		134.640		199.001	
Totale 31-12-2012						

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2013	31-12-2012
1. Attività finanziarie	266		266	
- Titoli	266		266	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2013	266		266	
Totale 31-12-2012				

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management (in organigramma all'interno della Funzione Controlli Interni) è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità (in organigramma all'interno della Funzione Controlli Interni), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre); per la Banca, tuttavia, a seguito degli esiti delle verifiche ispettive condotte da Banca d'Italia comunicati in data 05/05/2009, è stato imposto un requisito patrimoniale aggiuntivo del 15%. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- . quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- . esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- . qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi vengono utilizzate le check-list della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'aggiornamento del "Piano di Continuità Operativa" (già adottato nel 2006 sulla base degli strumenti sviluppati nell'ambito dei progetti di Categoria), volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto già indicato nella relazione sulla gestione.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1.	Capitale	2.117	2.115
2.	Sovrapprezzi di emissione		
3.	Riserve	27.864	27.717
	- di utili	27.715	27.568
	a) legale	27.715	27.568
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre		
	- altre	149	149
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(178)	(477)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(56)	(328)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(122)	(149)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(1.215)	150
	Totale	28.588	29.505

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	70	(151)	9	(347)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	25		10	
4. Finanziamenti				
Totale	95	(151)	19	(347)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(338)		10	
2. Variazioni positive	422		25	
2.1 Incrementi di fair value	139		25	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	212			
- da deterioramento				
- da realizzo	212			
2.3 Altre variazioni	71			
3. Variazioni negative	165		10	
3.1 Riduzioni di fair value	150			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3		10	
3.4 Altre variazioni	12			
4. Rimanenze finali	(81)		25	

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti.

Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.981	29.978
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.497)	(569)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	1.497	569
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	28.484	29.409
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	28.484	29.409
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27	5
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	27	5
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	27	5
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	28.511	29.414
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	28.511	29.414

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 18,83% (19,16% al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 18,84% (19,17% al 31.12.2012) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Al netto delle quote assorbite dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 16.406.457 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2013	31-12-2012	31-12-2013	31-12-2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	240.079	214.132	124.581	128.259
1. Metodologia standardizzata	240.079	213.726	124.581	123.189
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		406		5.070
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte				10.261
B.2 Rischi di mercato			9	1
1. Metodologia standard			9	1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.065	1.008
1. Metodo base			1.065	1.008
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			1.065	1.008
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			12.105	12.278
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			151.310	153.478
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19%	19%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19%	19 %

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi ed altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad amministratori e sindaci	328
Dirigenti	155
Amministratori	83
Sindaci	90

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18.07.2010, mentre i compensi a Sindaci sono stati aggiornati con delibera del 28/04/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti oltre che i rimborsi spese.

In particolar modo, queste ultime sono relative ai rimborsi chilometrici e corrispondono a 31 mila euro e sono così suddivisi:

- euro 5 mila ai Dirigenti;
- euro 14 mila ai Sindaci
- euro 11 mila agli Amministratori.

A favore degli Amministratori e dei Sindaci è, inoltre, stata stipulata una polizza infortuni professionale ed extraprofessionale per un onere complessivo a carico della Banca di 2 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

	Importo
Attivo	1.975.578
Saldo c.c. dare	282.125
Debito residuo mutui	1.693.453
Passivo	416.856
Saldo d.r	24.575
Saldo c.c. avere	209.281
Prestiti obbligazionari	173.000
C/D	10.000
PCT	
Garanzie rilasciate	135.000

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Lizzano in Belvedere (Bo)- Piazza Marconi 8	Filiale		52		186		602
Ponte della Venturina (Bo)- Via Nazionale 52/1	Filiale		15		15		189
<i>Totale</i>			61		201		791
Immobili da Investimento:							
Comune) - (via)							
<i>Totale</i>							
Totale complessivo			61		201		791



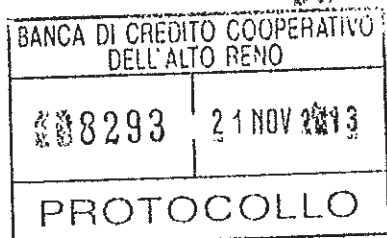
Consorzio fra le Casse Rurali
Banche di Credito Cooperativo
costituito ai sensi
del D.L.vo 4 dic. 1996, n° 659

00178 Roma
Via Lucrezia Romana, 41/47.
Tel. 06.72079001
Fax 06.72079020
C.F. 96336220585

Prot. n. 2907

Roma, 15 novembre 2013

Circ. BCC 37/13



- Alle Consorziato
- Alle Federazioni Locali delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali
- Federcasse

Loro Sedi

Oggetto: **Restituzione parziale dell'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, a sostegno della BCC Alto Reno. Cfr. nostra comunicazione BCC 05/10 del 5 febbraio 2010.**

In data 4 febbraio 2010, gli Organi di questo Fondo hanno deliberato l'intervento, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, destinato alla BCC Alto Reno (di seguito anche "Alto Reno"), autorizzato dalla Banca d'Italia il 15 giugno 2010¹.

L'intervento concesso² – inquadrato in un più ampio piano di riassetto della situazione aziendale della Banca, basato su misure di rafforzamento del profilo organizzativo-gestionale e di rivitalizzazione degli equilibri patrimoniali e reddituali – era così articolato:

- 1) euro 433.000 a copertura delle spese legali relative alle vertenze "Giacomelli" sulla base della relativa documentazione di spesa;
- 2) euro 1.300.000 subordinatamente alla definitiva risoluzione della vertenza "Giacomelli";
- 3) euro 650.000 da destinare ad investimenti in risorse, sviluppo di competenze, formazione, anche con il contributo di esperti della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna (di seguito "Federazione"), tendenti al miglioramento delle infrastrutture della Banca, e assicurare adeguati standard nella relazione con i soci e la clientela.

Gli Organi di questo Fondo avevano subordinato³ l'erogazione dell'intervento anche all'assunzione, da parte della Alto Reno, di formali impegni finalizzati al rimborso degli oneri connessi alle azioni di riassetto organizzativo, di cui al precedente punto 3), sulla base delle oggettive condizioni di rimborsabilità a far data dall'anno successivo al

¹ Provvedimento n. 0465747/10.

² Con valuta 15 dicembre 2010 è stato interamente ripartito fra le Consorziato (Cfr. nostra Circolare BCC n. 20/2010).

³ Nell'assumere la delibera, gli Organi del Fondo hanno stabilito che il mantenimento dell'intervento, secondo le previsioni del Regolamento per gli interventi di sostegno, sia subordinato:

- all'espressione del gradimento del FGD – sulla base dei criteri indicati in precedenti analoghe situazioni – per i componenti gli Organi sociali e la Direzione Generale, che dovessero subentrare nel triennio successivo alla data di erogazione dell'intervento;
- al fattivo perseguimento, da parte dell' "Alto Reno", degli obiettivi specificati nel documento di pianificazione presentato e di quelli che saranno individuati nel corso del triennio successivo alla data di erogazione dell'intervento, da verificare a cura della locale Federazione.

termine del "Piano di riassetto 2010-2012", secondo modalità e tempi definiti d'intesa fra la Banca e la Federazione Emilia, sentita la Banca d'Italia.

In data 11 ottobre u.s. la BCC dell'Alto Reno ha informato il Fondo e la Federazione⁴ che il proprio Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 ottobre u.s., ha deliberato, sentita la Banca d'Italia, la restituzione della somma erogata dal Fondo di cui al precedente punto 3) pari a euro 650.000, che è stata accreditata al Fondo nella medesima data.

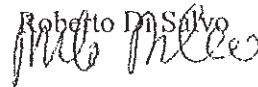
In data 5 novembre u.s., gli Organi del Fondo hanno preso atto della restituzione da parte della BCC Alto Reno della somma a suo tempo erogata, esprimendo un apprezzamento per la determinazione assunta dalla Banca e per il ruolo fondamentale di accompagnamento svolto dalla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Gli Organi del Fondo hanno anche espresso l'auspicio che questo gesto, di concreta lealtà e di coerenza cooperativa della BCC dell'Alto Reno, possa essere un precedente virtuoso a cui possano riferirsi altre Banche della nostra Categoria, che hanno potuto ritrovare una rinnovata vitalità gestionale attraverso l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Per quanto sopra, nei prossimi giorni questo Fondo provvederà ad accreditare alle Consorziato, con valuta 2 dicembre 2013, attraverso il proprio Tesoriere ICCREA Banca, le somme recuperate di cui detto, attraverso l'applicazione delle stesse modalità di riparto che furono adottate per l'intervento di specie, ai sensi dell'art.30 dello Statuto.

Si inviano cordiali saluti.

Il Direttore

Roberto Di Salvo


gp/ft



⁴ Facendo seguito alla comunicazione del 26 gennaio 2011 con la quale la Banca si impegnava al rimborso dell'intervento per cassa di € 650.000 a conclusione del piano di riassetto organizzativo.

Prot. n. 2906

2

Roma, 15 novembre 2013

CDR

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO	
88282	20 NOV 2013
PROTOCOLLO	

Egregio
Presidente del Consiglio di Amministrazione della
BCC dell'Alto Reno
Piazza Marconi n, 8
40042 Lizzano in Belvedere (BO)

Oggetto: Restituzione intervento integrativo di sostegno

Gli Organi di questo Fondo, nella seduta del 5 novembre u.s., hanno preso atto con soddisfazione della delibera del 10 ottobre u.s. del Consiglio di Amministrazione della Banca da Lei presieduta per la restituzione dell'intervento di euro 650.000, a suo tempo destinato dal Fondo ad integrazione del piano di riassetto predisposto dalla Banca per far fronte ad una temporanea situazione di difficoltà.

Tale decisione evidenzia un proficuo rapporto di collaborazione instaurato tra questo Fondo e codesta Banca, che ha consentito di superare le condizioni di difficoltà pregresse, attraverso misure di rafforzamento del profilo organizzativo, gestionale e reddituale efficacemente attuate dalla Banca.

Gli Organi del Fondo hanno anche espresso l'auspicio che questo gesto di concreta lealtà e di coerenza cooperativa della BCC dell'Alto Reno possa essere un precedente virtuoso a cui possano riferirsi altre Banche della nostra Categoria che hanno potuto ritrovare una rinnovata vitalità gestionale attraverso l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Con grande piacere, quindi, voglia gradire i più sentiti auguri per il futuro della BCC dell'Alto Reno da parte degli Organi di questo Fondo.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti .

Il Presidente
Augusto dell'Erba



29/5

MD